



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

anche il raduno di Bologna appartiene oramai al passato; come ogni anno la nostra Fiume è rivissuta per qualche giorno e crediamo di poter dire che la totalità dei presenti se ne è ritornata nelle proprie case lieta di aver potuto trascorrere alcune ore in un clima nel quale purtroppo non siamo abituati a vivere.

Quest'anno abbiamo avuto la soddisfazione di avere tra noi il Senatore Prof. Barbi, Presidente dell'ANVGD, il quale su invito dei dirigenti del Comune è intervenuto alla seduta del nuovo Consiglio Comunale e ne ha seguito attentamente i lavori, nonché S.E. Antonio Santin, già Vescovo della nostra Città e poi per lunghi anni Arcivescovo di Trieste e Capodistria, che ha officiato per noi la Messa solenne della domenica, intrattenendosi poi paternamente fino al pomeriggio in mezzo ai nostri concittadini.

Ma il raduno è stato caratterizzato anche da un altro fatto importante e cioè il cambio avvenuto alla guida del nostro Libero Comune: il Sindaco Avv. Ruggero Gherbaz, che ha retto il Comune dalla fondazione per ben dodici anni, ha lasciato l'alto incarico che è stato affidato all'amico Gr. Uff. Oscar Fabietti. Il Consiglio, con voto unanime, ha voluto premiarlo con la nomina a Sindaco Onorario a vita.

Non sta a noi qui tessere l'elogio per l'operato dell'amico Gherbaz e per la dedizione con la quale ha servito il Libero Comune; dello stesso egli è stato strenuo difensore e fervente potenziatore; egli si è sentito veramente il Sindaco dei Fiumani, il Sindaco di Fiume italiana, ed è stato per noi tutti in questi lunghi anni maestro e guida.

Siamo sicuri che lo avremo ancora e sempre al nostro fianco anche se non più investito della responsabilità diretta nella direzione del Comune; ma noi che gli siamo stati più vicini, interpretando i sentimenti della grande Famiglia fiumana, intendiamo rinnovargli attraverso questo giornale, al quale ha sempre dato la sua saggia e preziosa collaborazione, l'espressione della nostra riconoscenza, assicurandolo che la sua opera non sarà dimenticata e che continueremo ad agire sulla via da lui tracciata.

Grazie, Ruggero, grazie di tutto.

MORIRE NON SERVE

Durante la seconda guerra mondiale in Tunisia, qualche giorno prima della resa, un colonnello della Wehrmacht, già addetto militare in Giappone, mi diceva che l'esercito giapponese sarebbe stato sconfitto perché, pur disponendo di soldati coraggiosi — i kamikase — mancava di strategia, di arte militare.

Non sono in grado di esprimere un mio parere su tale giudizio ma ho sempre concordato con i commenti del colonnello tedesco sulla completa inutilità di un soldato morto.

Ho fatto questa premessa perché devo trasferire il ragionamento sulle nostre persone quali attori nel dramma che ha concluso la seconda guerra mondiale.

Siamo stati rimproverati — ed io personalmente ho riferito e commentato l'argomento nel corso del nostro incontro annuale a Trieste — di non essere rimasti nella nostra Venezia Giulia e Dalmazia, come avevano fatto i nostri padri nel corso delle precedenti dominazioni, per mantenere con la nostra presenza fisica l'italianità delle nostre terre.

Anche il mio caro amico Rismondo, nell'ultima pubblicazione di «Zara», asserisce, con categorica convinzione, che avremmo dovuto morire sul posto!

No, caro Rime, non posso essere d'accordo con Te: i morti non servono!

Se è vero come è vero che i nostri Padri ed i nostri nonni sono rimasti a Fiume, a Pola, a Zara e nelle altre nostre cittadine lungo tutto l'arco della dominazione austriaca è anche vero che la civile Austria e la civilissima Ungheria non hanno mai perseguitato un cittadino italiano reo della sola professione di italianità.

Ben diverse sono state le circostanze che hanno accompagnato l'ultima invasione. Orde barbariche assetate di sangue, aizzate da precisi ordini: seminare il terrore, uccidere chiunque non accettasse il loro credo. Questo era il programma con il quale aveva inizio la snazionalizzazione di quel sacro lembo della nostra Patria.

Non è difficile trovare conferma alla spietatezza degli invasori: le foibe ed i boschi che circondano le nostre belle cittadine testimoniano la tragedia dei giuliano-dalmati.

E chi ha dimenticato l'atmosfera da incubo che accompagnava le lunghe notti insonni? I sussulti al trillo di un campanello o al rumore di un motore che si fermava sotto casa?

Rimanere? A chi poteva giovare?!

Se dovessimo, e in realtà dobbiamo, fare l'esame di coscienza dovremmo riconoscere che il ritirarci al di qua delle frontiere era una doverosa necessità e che gli errori sono venuti dopo, quando ci siamo lasciati dividere, quando abbiamo permesso che ognuno di noi, per sopravvivere, prendesse una propria strada esule in Patria o all'estero, perdendo così la forza di quella compatta unità che ci avrebbe consentito di difendere più e meglio la nostra Causa.

Certo ora la situazione è molto più difficile, ma, comunque, non tale da scoraggiarci. Noi dobbiamo alimentare la fiaccola della nostra Fede e, senza rimpiangere quello che non abbiamo potuto fare nel 1945, programmare intelligentemente e con metodo il futuro del nostro destino e del destino delle nostre terre.

Nella moderna democrazia il numero è forza e noi per essere numero dobbiamo convincere i nostri figli ed i nostri nipoti, ma soprattutto, per garantire la continuità della nostra azione nel tempo futuro, assicurarci il cointeresamento alla sorte della Venezia Giulia di una grande parte del Popolo Italiano prima e, successivamente, delle Nazioni a noi legate dal Patto Atlantico.

Certamente mi si potrà obiettare che se risulta difficile, coi tempi che corrono e con l'ambiente in cui siamo costretti a vivere, portare sulla strada del sacrificio e degli idealismi i nostri figli come e con quali argomentazioni saremmo noi capaci di cointeressare gli alleati del Patto Atlantico?

Forse i germi di una futura ribellione sono già contenuti nel Trattato di Osimo! E' tanto negativo, così madornale, incredibile, che già molti, italiani e stranieri, cominciano ad esprimere dubbi sulla onestà, sulla moralità dell'« incondizionale surrender » firmato da governanti impreparati, incapaci e pusillanimità da una parte e avidi, ingordi, prepotenti dall'altra.

Infatti i confini accettati nell'inutile, ingiusto e ingiustificabile Trattato di Osimo corrono a sud della città di Trieste lasciando alla Jugoslavia la costa che chiude il golfo e rappresenta la difesa naturale di Trieste e della linea di transito per la navigazione da e per Trieste.

Il giorno in cui si manifesteranno grosse novità politiche nella Nazione confinante, quando cioè sugli attuali confini sventolerà, sia pure simbolicamente, una diversa bandiera che ne diranno i Governi delle Nazioni alleate? Che ne penserà il Comandante del Patto Atlantico?

Noi non vogliamo creare tensioni internazionali, non ricorriamo alla violenza anche perché siamo confortati dal Diritto che è dalla nostra parte.

Infatti l'autodeterminazione è ormai, in linea giuridica e morale, riconosciuta a tutte le genti. Noi ci siamo espressi plebiscitariamente anche attraverso l'esodo e non vogliamo che tale nostra espressa volontà sia disattesa o, peggio, ignorata.

La nostra Associazione, i nostri Comuni e i nostri Circoli devono essere aperti agli italiani amanti della Patria e disposti ad assicurarci il loro aiuto e la loro solidarietà.

Noi dobbiamo farci conoscere, apprezzare. Dobbiamo, attraverso conferenze, incontri e tavole rotonde, portare a conoscenza dei cittadini la reale situazione creatasi nella zona B, nell'Istria, a Fiume e a Zara. Dobbiamo far conoscere quali e quanti sono i pericoli che incombono su Trieste e sulle altre zone di confine e, sull'esempio di quanto già realizzato a Trieste con la lista « Per Trieste », ampliare l'orizzonte e far confluire le adesioni alle prossime elezioni nella lista « Per Trieste e per l'Italia ».

Completeremo così il Risorgimento italiano e ci assicureremo le premesse e le condizioni per riportare la terra ove siamo nati nei confini della Patria.

Oscar Fabietti



Fotografia di due manifesti comparsi a Fiume il 30 ottobre 1918: il Proclama del Plebiscito del 30 Ottobre e l'Appello del Comitato cittadino presieduto dal Podestà Antonio Vio, costituitosi per colmare il vuoto creatosi per lo sfacelo del governo di Budapest e delle autorità governative locali, sotto la minaccia delle autorità di Susak di occupare la città con l'aiuto di truppe del reggimento Jelacic di stanza a Fiume.

L'Appello dichiara che « la libertà ha trionfato e la democrazia è padrona del mondo » e annuncia la costituzione del Comitato civico rivestito di pieni poteri per il mantenimento dell'ordine e la tutela della vita dei cittadini. Chiede calma e obbedienza e invita i cittadini volenterosi ad arruolarsi immediatamente nella Guardia Civica appena costituita. Termina con le parole:

« E' sorta la libertà per tutti i popoli! ».

PIENO SUCCESSO DEL RADUNO DI BOLOGNA

L'avv. Gherbaz Sindaco Onorario - Il gr. uff. Fabietti nuovo Sindaco

Il più lusinghiero successo ha arriso quest'anno all'annuale raduno degli esuli fiumani, organizzato dal nostro Libero Comune.

Quest'anno la partecipazione dei concittadini e lo svolgimento del raduno sono stati facilitati dalla posizione geografica di Bologna e dall'accostamento delle varie manifestazioni — salvo, necessariamente, quelle del sabato mattina — nel quartiere della Fiera; ma molto è anche dovuto all'impegno del ViceSindaco Fabietti che da anni aveva proposto la capitale emiliana come sede di un nostro raduno, il quale, ben coadiuvato da un gruppo di volenterosi concittadini, si è assiduamente adoperato anche nei dettagli perché le varie manifestazioni potessero svolgersi con scioltezza e regolarità malgrado la massa dei partecipanti e l'intenso programma. Ciò che è avvenuto — riteniamo — con generale soddisfazione.

Il raduno si è svolto, in conformità al programma predisposto, nei giorni 23 e 24, ma già nei giorni precedenti nostri concittadini avevano cominciato ad arrivare per anticipare la gioia dell'incontro con vecchi amici e per godere le bellezze della città ospitante.

Nella mattinata del sabato i dirigenti del Libero Comune si sono recati a deporre una corona d'alloro con i nastri della bandiera fiumana e di quella nazionale sulla lapide ai Caduti che si trova sulla facciata del Palazzo Comunale in piazza Re Enzo, a fare visita d'omaggio al Prefetto e al Rettorato dell'Università — ove sono stati molto cordialmente accolti dal prof. Gabriele Goidanich, originario di Lussino — e infine a deporre un cuscino d'alloro con i nastri fiumani sulla tomba del compianto prof. Carlo Descovich che fu ViceSindaco del nostro Libero Comune dalla fondazione fino alla sua morte, avvenuta due anni or sono.

La riunione del Consiglio Comunale

Le manifestazioni ufficiali hanno avuto inizio sabato pomeriggio quando in una sala messa a disposizione dal Ristorante «Aire galli d'oro» si è riunito per la sua prima seduta il Consiglio Comunale uscito eletto dalle recenti operazioni elettorali, presenti 36 Consiglieri.

La seduta, alla quale ha presenziato l'on. prof. Paolo Barbi, Presidente dell'ANVGD, è stata presieduta dal Consigliere anziano Padre Domenico Acerbi, il valoroso Legionario Fiumano accorso a Fiume nel lontano 1919 come ufficiale degli Arditi e che con tanto entusiasmo partecipò alla

Impresa dannunziana come ufficiale della Compagnia «Angheben».

Egli, dopo essersi detto veramente commosso per l'onore conferitogli con la nomina a Consigliere del Libero Comune e per l'incarico di presiedere l'odierna riunione, ha dato la parola al Segretario Generale del Comune il quale ha anzitutto dato notizia dei risultati delle elezioni ultimamente svoltesi per il rinnovo del Consiglio Comunale, precisando che il Consiglio stesso, a norma di Statuto, dovrà restare in carica per quattro anni.

Padre Acerbi ha quindi dato lettura della formula del giuramento di rito, sottoscrivendo per primo l'atto di accettazione; a lui sono seguiti tutti i Consiglieri presenti.

Cattalini ha quindi portato al Consiglio il fraterno saluto dell'avv. Gherbaz, impedito a partecipare all'odierna riunione, dando lettura del messaggio da noi già pubblicato nel numero precedente.

Ha quindi ricordato i Consiglieri deceduti nell'ultimo quadriennio e precisamente: il Comandante Antonio Uccini, l'avv. Niels Sachs, il comm. Cesare Venutti, il gr. uff. Riccardo Bellasich, Giulio Deffar, la signa Laura Padoani, il prof. Carlo Descovich, il dott. Renato Bulian, il cav. Mariano Ricatti, la prof.ssa Ofelia Nascimbeni ved. Miller, il Comandante Giulio Felici, Vincenzo Leonessa e, ultimamente, il magg. Mario Botter. Con loro ha voluto ricordare i molti concittadini morti in questi anni in doloroso esilio, lontani dalla loro amata città.

Il dott. Cattalini ha dato quindi lettura dei diversi messaggi di saluto e di adesione pervenuti agli organizzatori del Raduno da Associazioni e da personalità a noi vicine; di questi diamo l'elenco in altra parte del giornale.

Ha poi fatto una rapida esposizione della attività svolta dal Libero Comune nell'ultimo quadriennio, ricordando in particolare le sedute del Consiglio e della Giunta, il brillante risultato dei Raduni di Roma, Ancona, Verona e Padova-Venezia; ha messo in luce gli ottimi rapporti intercorrenti con le altre Associazioni di esuli menzionando l'ANVGD, i Liberi Comuni di Zara e di Pola, la Libera Provincia della Istria, la Lega Nazionale di Trieste, la Legione del Vittoriale e la Fondazione del Vittoriale, la Sezione Fiumana del CAI, la Società Nautica Eneo e la Società Studi Fiumani.

Ha quindi ricordato le diverse iniziative prese dal Comune, citando la stampa dell'opuscolo su «La storia di Fiume» di Armando Odenigo, la collaborazione data per la diffu-

sione del libro del Gen. Host Venturi su «L'Impresa Fiumana», e del Dizionario della concittadina Jolanda Giacalone-Foretich, la pubblicazione del quaderno «Nihil de nobis sine nobis» di Aldo Depoli, e, da ultimo, la riproduzione di una «Planimetria della Città di Fiume» come era quando l'abbiamo lasciata. Ha poi menzionato l'Albo dei Caduti in corso di compilazione e una pubblicazione che sarà curata dalla prof.ssa Antoniazio sui pittori e gli scultori fiumani di questo secolo.

Dopo avere ricordato la attività svolta dagli Assessorati Anagrafe e Assistenza, Cattalini ha ricordato il Comitato di Coordinamento costituito con la Libera Provincia dell'Istria e con il Libero Comune di Zara, augurandosi che allo stesso l'A.N.V.G.D. voglia dare in avvenire una maggiore collaborazione, la istituzione di un Centro Studi per controbattere la sfacciata propaganda slava sulla storia delle nostre terre, e l'opera svolta dal Libero Comune per la salvaguardia del nostro Cimitero di Cosala.

Ha concluso ringraziando a nome del Sindaco assente tutti i collaboratori del Comune, i Delegati Provinciali, mandando un saluto alle nostre collettività all'estero, ricordando come siano in special modo attive ed operose quelle del Canada e dell'Australia.

Hanno preso quindi la parola: il concittadino Mohoraz, il quale ha invitato i nuovi Consiglieri a prestare la massima attenzione ai giovani dato che questi debbono assicurare la continuità della nostra opera, il Consigliere Conighi per suggerire che il Sindaco voglia convocare il Consiglio almeno due volte all'anno onde consentire ai propri componenti di dare una maggiore collaborazione al Libero Comune, la prof.ssa Antoniazio, la quale ha invitato i concittadini presenti ad accordarle la propria collaborazione sia per quanto concerne la documentazione dell'attività svolta dagli artisti fiumani in questo secolo sia per quanto riguarda la tutela delle tombe di Cosala, il dott. Andrea Petrich, per ricordare come la Società Studi Fiumani abbia recentemente potuto acquistare la proprietà dei locali nei quali ha la sua sede il Museo-Archivio Fiumano e ha ringraziato quanti hanno risposto all'appello per la raccolta dei fondi necessari ed in particolare il concittadino Fabietti che, con il suo pronto e concreto intervento, ha reso possibile evitare il pericolo di dover sloggiare dalla bellissima sede.

Ha preso quindi la parola il gr. uff. Fabietti il quale, dopo essersi compiaciuto per la massiccia partecipazione di concittadini al-

l'odierno raduno, ha rilevato come, a 60 anni di distanza, gli esuli fiumani si ritrovino uniti nel ricordo e nello spirito del Plebiscito del 30 ottobre, tuttora valido ed in base al quale, grazie al principio di autodeterminazione dei popoli, tante volte solennemente proclamato dalle Grandi Potenze ma nei nostri riguardi sempre ignorato, i fiumani oggi non chiedono più di quanto richiedono i somali e cioè di poter vivere nella terra nella quale sono nati.

Ha concluso rivolgendo un fraterno riconoscente saluto all'on. Barbi ringraziandolo per essere intervenuto all'odierna seduta, e inviando un saluto particolarmente sentito a Trieste, la città che oggi sta attraversando un momento così difficile a causa della insensibilità di determinati esponenti politici e di uomini di governo italiani.

Ha preso quindi la parola l'on. Barbi, il quale si è detto molto lieto di avere potuto partecipare alla odierna riunione del Consiglio Comunale, compiacendosi per la serietà con la quale il Consiglio stesso ha svolto i suoi lavori, che ha seguito attentamente. Dopo avere accennato al sempre vivo problema dei nostri giovani, inseriti necessariamente nelle sedi di loro residenza e quindi meno sensibili ai problemi della nostra gente, ha dichiarato che è nostro dovere sforzarci con ogni mezzo di continuare l'opera dei nostri padri anche se la realtà di oggi è tanto diversa. Prendendo lo spunto dal saluto inviato ai fiumani da S.A. Otto d'Asburgo nella sua veste di Presidente dell'Unione Paneuropea, di quell'Unione che dovrà

Le manifestazioni della domenica

La mattina della domenica una grande folla di fiumani riempiva il piazzale della Fiera antistante il Palazzo dei Congressi fin dalle prime ore. Le macchine continuavano ad arrivare ed era interessante osservare quante erano le targhe delle diverse province: da Trieste a Napoli, da Torino a Genova a Roma, da Milano e dalle altre città della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto.

Tra i primi a giungere sul posto S.E. Antonio Santin, il venerato Arcivescovo di Trieste e Capodistria e già prima Vescovo di Fiume, il quale aveva accettato l'invito di trascorrere, una giornata, lui, esule, tra noi esuli.

Alle 9,30 precise, anche se molta gente si attardava ancora a chiacchierare sul piazzale, come avviene sempre ai nostri raduni, S.E.

abolire i confini politici e fare di tutti i popoli europei una sola collettività, l'on. Barbi ha sottolineato la necessità di operare per la difesa culturale della nostra italianità nelle terre che abbiamo dovuto abbandonare; ha concluso il suo dire affermando che l'Italia senza Fiume, l'Istria e la Dalmazia è mutilata e che la parola irredentismo ha ancora un suo alto significato; la nostra gente è gente tenace e non paragonabile ai cubani o ai palestinesi; noi dobbiamo restare fedeli ai nostri valori di gente posata, seria e attiva, che sa conservare intatto il proprio patrimonio politico e morale.

Alla conclusione del suo discorso, calorosamente applaudito dai presenti, l'on. Barbi ha ricevuto da Fabietti a ricordo della sua partecipazione all'odierno raduno, una stella fiumana in oro che ha molto gradito.

Sono seguite le operazioni per l'elezione del Sindaco e della Giunta che dovranno guidare il nostro Libero Comune per il prossimo quadriennio.

Date le sue non buone condizioni di salute il Sindaco avv. Ruggero Gherbaz, che dalla fondazione ha diretto con fervida passione e con assoluta dedizione il Comune, è stato eletto all'unanimità «Sindaco Onorario» a vita, mentre a Sindaco effettivo è stato eletto il concittadino gr. uff. Oscar Fabietti.

Sono seguite poi le operazioni per il rinnovo della Giunta Comunale e la conferma del Segretario Generale che, cambiando Sindaco e Consiglio, aveva messo a disposizione il suo mandato.

Padre Acerbi, alle 19,30, dopo aver scambiato un abbraccio con il nuovo Sindaco Fabietti, ha dichiarato conclusa la riunione.

Santin, coadiuvato dal Suo Segretario, da Padre Toschi di Bologna e dai nostri Mons. Russi, Padre Acerbi e Padre Tamburini, dava inizio alla celebrazione della S. Messa, accompagnata da un dolcissimo suono d'organo e da due limpide voci giovanili, su un altare da campo allestito sul vasto palco della grandiosa e modernissima sala dei Congressi. L'atmosfera era veramente suggestiva e una profonda commozione invadeva gli animi di tutti.

Al Vangelo, letto da Mons. Russi, l'Arcivescovo ha rivolto il suo paterno affettuoso saluto alla collettività fiumana, ricordando gli anni nei quali egli resse la Diocesi di Fiume e invitando i presenti a rimanere sempre uniti nel ricordo della città che hanno dovuto abbandonare.

L'ALTA PAROLA DI S. E. SANTIN

Fiume, una visione che fa battere il cuore, una città armoniosa, cresciuta lentamente nei secoli dalla piccola e cara città vecchia, e che dall'alto dei colli scende lenta al mare che la bagna e che è la sua vita e il suo respiro. Disse Pio XI nel 1933 a noi pellegrini, a Roma per l'Anno Santo, accennando alla mia recente nomina: « Voi dite — "lo gettiamo a mare" — noi, a Roma, diciamo — "lo gettiamo a fiume" — ». Ecco ora io dico a voi: « Lo gettiamo a fiume ».

E venni trepidante ma anche fiducioso, e trovai un popolo magnifico, generoso e valoroso cui non ci si rivolgeva invano. E fu letizia a donarsi e lavorare. Fiume e la costa Liburnica! Ne ero innamorato. Parlando dall'altare dissi qualche volta: « Questa è la più bella diocesi del mondo ». E oggi qui a Bologna quella Fiume la facciamo spiritualmente risorgere. L'avete portata qui nei vostri cuori, e, uscendo dai cuori, essa si ricompone quale essa era, bella e viva.

Da Cosala con tutti i morti ivi raccolti e il suo bel tempio — preghiera, diceva Angheben, fatta cemento — sveltante verso il cielo, giù giù dalle rive del ponte sulla Fiumara a Torretta: case, vie, piazze, chiese, con San Vito nei cuori e la sua vita fervida e lieta. Questa è Fiume, con il suo popolo onesto e buono di cui conobbi il volto, il cuore e il forte impegno nelle opere. Fiume, con alle spalle una storia di lavoro, di difesa combattuta che l'aveva modellata e preparata per i tempi nuovi. Noi la ricordiamo con affetto come si ricorda una madre. Una madre non si può dimenticare. Oh! come ricordo San Vito, piena di fedeli, quando la domenica alle otto (quando non ero in visita pastorale) celebravo all'altare del Crocefisso. Era la Messa con il Santissimo esposto e parlavo con gioia a quel popolo buono che ascoltava con attenzione e intelligenza. Quanti fatti, avvenimenti, incontri, ritornano con dolcezza alla mente quando, preso dalla nostalgia del passato, risalgo al tempo trascorso a Fiume, in quella chiesa, tra un popolo fiero e su quella costa liburnica tanto bella.

Sentite questo salmo; leggiamolo insieme. Come è bello e come rispecchia anche la nostra situazione. Sono gli ebrei cacciati in esilio che parlano: « Sui fiumi di Babilonia, là andavamo piangendo al ricordo di Sion ». La nostra Sion, la nostra Gerusalemme è Fiume. « Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportati, canzoni di gioia i nostri oppressori. Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzò

la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia ».

E ora a voi qui raccolti che altro dirò? Siate sempre fumani. Conservate lo spirito, l'onestà, la fierezza dei fumani. Siate operosi e impegnati nel vostro lavoro, oggi in cui il lavoro è esaltato ma assolto con poco amore, mentre la salvezza ci viene dal lavoro assolto con intelligenza e onestà. Così come Fiume Vi ha formati continuate a essere. Questo è il tesoro umano più prezioso che dovete conservare. A Fiume si respirava aria di sociale solidarietà. Ovunque siate vivete così. La giustizia sociale era nel sangue, perseguita con convinzione e la solidarietà era espressione sociale di quella carità che era sostanza della civiltà nella quale erano cresciuti i fumani. L'anima vostra conservi la luce di Cristo. Fiume nei secoli fiorì cristianamente: era la città di San Vito. Non erano solo le chiese che accoglievano i cittadini, ma le case erano illuminate dalla luce di Cristo e ogni cuore portava almeno l'eco della sua voce fedele a Dio, fedele a Cristo, per continuare sulla via dell'amore, della giustizia, della libertà, l'unica via degna di essere percorsa, ma che deve essere difesa con convinta decisione.

Sono valori questi essenziali che vediamo declinare ove declina la fedeltà a Dio, perché Egli è la prima difesa della dignità dell'uomo. Nel naufragio che vi ha portati su innumeri spiagge conservate e difendete in voi e nelle vostre famiglie questi valori senza dei quali la vita si scolora e diventa una povera cronaca senza luce e senza pace. Tutto è perduto quando è perduto Iddio. Tutto si può ricostruire quando le fondamenta poggiano sulla roccia che è Lui. Queste cose, che tante volte vi ho detto laggiù, nella nostra città, davanti al crocefisso di San Vito, qui oggi ve le ripeto con l'amore che vi ho sempre portato. E ora, siccome oggi è domenica, desidero, come è dovere, dire una parola sopra il Vangelo odierno. E' una parabola di Gesù e l'avete sentita. Ma essa è ricca di insegnamenti. Cerchiamo di capirla nel senso che Gesù le diede.

Siamo in primavera, in Giudea, ricca di vigne dal vino eccellente. Vi è un padrone di molte vigne che ha bisogno di molti operai. Urgono in questa stagione i lavori. In piazza si raccolgono coloro che hanno voglia di lavorare.

La giornata di lavoro è di dodici ore, dalle sei del mattino alle sei di sera. Alle sei il padrone è già in piazza e assolda quelli che trova. Il salario ordinario è di un danaro al giorno. E' quello che egli offre e che

essi accettano. Ritorna alle nove e ne trova altri e li manda alla sua vigna a lavorare senza fissare il compenso. E così avviene a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio. Trova sempre dei disoccupati che attendono ed egli li manda a lavorare. Alle cinque del pomeriggio, un'ora prima della fine della giornata di lavoro, ritorna sulla piazza. Vi è ancora della gente che attende e manda anche questi a lavorare. Questa è la prima parte della parabola. Il padrone è Dio; Egli chiama, sempre cerca gli uomini suoi figli e li vuole salvare, li vuole nella sua vigna, nel suo regno che Gesù sta instaurando nelle anime.

Bisogna incontrare Dio. L'incontro degli operai, qui, avviene sulla piazza; l'incontro con Dio nella vita avviene ovunque. Noi vogliamo incontrarlo a tutte le ore. Importa la nostra buona volontà che lo cerca e gli risponde. Non è Lui ma siamo noi che manchiamo all'appuntamento della sua chiamata e la sua chiamata ha tanti suoni e tanti aspetti, è dettata dal suo amore. Essa è carità verso di noi. Dio è un padrone che ama e ci vuole salvi e felici. Questa chiamata ha nome Grazia. E' un dono di Dio che ci invita a unirli a Lui.

E' la sua mano che si tende verso di noi perché apparteniamo al suo regno di amore e di santità. Solo in cielo vedremo il valore infinito di questa chiamata che qualunque aspetto abbia è un atto di tenerezza di Dio per farci suoi figli. Non vi è tempo né luogo dove se vogliamo non possiamo incontrare Dio.

La seconda parte è il pagamento degli operai. E' il fattore che provvede a questo compito e qui ci accorgiamo che questo è un padrone singolare. Ha chiamato tutti quelli che si sono fatti trovare e a tutte le ore. Ora anche nel pagamento la regola è l'amore. Tutti hanno bisogno di vivere e per vivere occorre proprio quel che era il salario diurno, un danaro; e tutti, dal primo all'ultimo, ricevono un danaro. Il padrone guarda solo al bisogno e a tutti occorre lo stipendio della giornata e tutti lo ricevono. I primi si meravigliano di un senso di invidia. I primi sono malcontenti. « Amico non ti faccio torto », dice il padrone, « Non hai venuto con me per un danaro? Voglio dare anche all'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quel che voglio? Perché sei invidioso se io sono buono? ». Qui abbiamo la misericordia, la bontà, l'amore di Dio a confronto con la miseria nostra, i nostri criteri, il modo come noi guardiamo al nostro fratello che pur chiamiamo fratello.

Dio ha per misura l'amore, ha mandato a morire suo figlio per ciascuno di noi, per quello della prima

e dell'ultima ora e la ricompensa è l'eternità beata per tutti. Nella vita bisogna portare l'amore. Nel pagamento degli operai non fu violata la giustizia. Il patto fu mantenuto, ma vi si aggiunge l'amore. Se anche nei nostri rapporti sociali aggiungessimo alla giustizia l'amore, quanto più umana sarebbe la nostra vita! La giustizia sociale è necessaria, ma essa non risolve tutti i nostri problemi. Ogni uomo deve vivere e deve vivere da uomo. Il fondamento è questo e questo oggi non deve essere violato.

A questo scopo bisogna riscaldare la giustizia con l'amore e questo a qualunque condizione appartenga: perché tutti sono uomini; in alto e in basso che hanno bisogno di incontrarsi come il padrone e gli operai della parabola in quella piccola piazza. Ma, chiudendo, è all'infinita carità di Dio che ci cerca che dobbiamo riflettere e alla risposta che anche noi dobbiamo dare. O, se anche la penultima ora, troveremo il cuore di un padre.

Cari fumani sono felice di essere oggi con voi. Questo altare per un momento è diventato l'altare di San Vito dal quale vi parlo. Dio vi benedica tutti.

Le commoventi parole di S. E. Santin sono state sommessamente applaudite dai presenti, buona parte dei quali poi si è accostata all'altare per ricevere la S. Comunione.

Concluso il sacro rito i dirigenti del Libero Comune hanno fatto omaggio all'Arcivescovo di una targaricordo offertagli dagli amici di Milano, del distintivo del raduno e di alcune pubblicazioni edite dal Comune.

* * *

Si è svolta poi l'Assemblea cittadina nel corso della quale hanno parlato ai presenti il neo-eletto Sindaco del Libero Comune che, dopo avere ricordato le ricorrenze del 30 ottobre, del 4 e del 17 novembre, ha dichiarato che i fumani mai potranno rinunciare alla loro aspirazione di tornare a vivere nella propria terra. Il Generale Mastragostino, Reggente la Legione del Vittoriale, ha quindi portato il saluto dei Legionari superstiti e dei decorati al Valore Militare agli esuli fumani elogiando il grande amor di Patria sempre racchiuso nel cuore di tutti i cittadini della terra di San Vito. Da ultimo ha parlato l'ing. Remorino, il quale, richiamandosi al suo articolo pubblicato su LA VOCE DI FIUME di luglio, ha esortato tutti a far partecipare ai nostri raduni e alle altre nostre manifestazioni i giovani che debbono garantire la continuità della nostra azione.

E' seguita quindi l'assegnazione di stelle d'oro fumane; una è stata consegnata al prof. Enrico Carposio quale più anziano partecipante all'odierno raduno, un'altra al concittadino Giovanni Kulesich,

quale concittadino proveniente da più lontano (egli infatti risiede in Austria) e una terza infine alla signorina dott.ssa Cinzia Guazzi di Roma, a titolo di premio e di riconoscimento per la tesi con la quale ha conseguito recentemente, a pieni voti e lode, la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma, tesi che aveva per titolo « La Reggenza italiana del Carnaro nella storia del diritto costituzionale »; della stessa abbiamo già parlato nel numero precedente.

Concluse le manifestazioni ufficiali i presenti si sono riversati ancora una volta sul piazzale antistante il Palazzo dei Congressi e qui le chiacchiere, dominatrici di ogni nostro raduno, sono continuate fitte fino all'ora di andare a tavola. Un pranzo collettivo è stato servito nelle sale del Ristorante Europa con piena soddisfazione dei partecipanti.

Con la partenza di S. E. Santin, salutato ancora una volta dal caloroso riverente applauso dei presenti, potremo dire che il raduno ha avuto fine, anche se numerosi concittadini hanno continuato a trattarsi ancora per un ultimo saluto e per domandarsi dove ci incontreremo l'anno prossimo.

LE ESTREME ONORANZE A S. E. CAMOZZO

Lunedì 4 settembre, a Pisa, hanno avuto luogo le estreme onoranze alle spoglie mortali di S. E. Ugo Camozzo, l'ultimo Vescovo di Fiume italiana che, ad un anno dalla morte, sono state deposte nella sepoltura definitiva.

Al sacro rito, presieduto da S. E. l'Arcivescovo Benvenuto Matteucci, ha partecipato al completo il Capitolo e numerosi sacerdoti. Il Libero Comune era rappresentato da Mons. Arsenio Russi, nostro Cappellano, e dalla Consigliere dottoressa Anita Krieger. Il Sindaco avv. Gherbaz, impossibilitato ad intervenire di persona, aveva così telegrafato a S. E. Matteucci:

« Impossibilitato intervenire odierne onoranze venerate spoglie Eccellenza Camozzo già indimenticabile Vescovo nostra Fiume pregoLa considerarmi idealmente presente ».

Prima della deposizione delle spoglie mortali dello Scamparso ai piedi dell'altare della Madonna di Sotto gli Organi, come Egli stesso aveva disposto, S. E. l'Arcivescovo ha concluso la sua omelia con queste parole:

« La lampada accesa non si è spenta, ha piuttosto aumentato la sua luce, nella luce immortale ed eterna che noi supplichiamo gloriosa a chi sacerdote, vescovo, ha servito fedelmente il suo Signore e suo Dio.

Nel varco aperto, tra antichi marmi e mosaici, nella bella Primaziale, deponiamo il suo corpo nella stessa fede, nella stessa speranza, nello stesso amore che ha animato la sua lunga esistenza e, speriamo, a nemi sempre tutta la nostra vita ».

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

In seguito dei risultati delle operazioni elettorali svoltesi ultimamente per il rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune in Esilio, in conformità alle disposizioni statutarie, sono stati chiamati a fare parte del Consiglio Comunale per il quadriennio 1978-1982 i seguenti concittadini:

Acerbi Padre Domenico, Venezia; Angheben Com.te Tullio, Verona; Antoniazio prof. Anna, Padova; Bacci cav. Antenore, Napoli; Bellasich Paolo, Milano; Bilà col. Giuseppe, Padova; Blau dott. Guido, Milano; Blau prof.ssa Lina in Remorino, Rapallo; Böhm dott. Oscar, Milano; Brazzoduro dott. Carlo, Chiavari; Bressanello Tullio, Udine; Cattalini dott. Carlo, Padova; Chiopris Fulvio, Cremona; Conighi rag. Enrico, Ferrara; Cosulich rag. Carlo, Padova; D'Ancona Livia, Padova; D'Ancona cav. uff. Renato, Roma; D'Ancona rag. Ugo, Padova; Depoli comm. Aldo, Genova; Derencin dott. Maric, Mestre; Descovich prof.ssa Maria, Genova; Doldo gr. uff. Giuseppe, Brindisi; Dorini Arno, Sedegliano; Fabetti gr. uff. Oscar, Bologna; Flamini dott. Franco, Padova; Floreani dott. Balilla, Spilimbergo; Foretich cav. Lucia, Torino; Gabelli cav. Giorgio, Padova; Gherbaz avv. Ruggero, Venezia; Gigante dott. Roberto, Roma; Gustincich cav. Giovanni, Roma; Krieger dott.ssa Anita, Livorno, Justin cav. Mario, Genova; Leonessa ing. Livio, Torino; Malle cav. Umberto, Roma; Mandi rag. Ercole, Padova; Muscardin prof. Luciano, Roma; Pellegrini cav. Ugo, Recco; Percovich rag. Marcello, Gorizia; Peteani avv. Luigi, Novara; Petrich dott. Andrea, Roma; Proda dott. Arturo, Roma; Prosperi rag. Franco, Mestre; Quarantotto rag. Nereo, Como; Ripa rag. Ettore, Pieve Tesino; Russi Mons. Arsenio, Pugnago; Sachs cav. Arturo, Padova; Sardi comm. Armando, Mestre; Saulig Michele, Padova; Spadavecchia avv. Attilio, Genova; Susmel prof. Lucio, Padova; Tamburini Padre Tarcisio, Milano; Thian cav. Bruno, Chiavari; Tuchtan dott. Aldo, Padova; Usmiani cav. Umberto, Torino; Venanzi comm. Paolo, Milano; Weichand dott. Enrico, Udine; Wottava Anna ved. Di Pasquale, Treviso; Zadaricchio Mirella in Venturino, Torino; Zorzenon Mercede, Mestre.

Avendo i Consiglieri Cattalini dott. Carlo, perché riconfermato Segretario Generale del Comune, Angheben Tullio, dott. Lucio Buri e Derencin dott. Mario, per ragioni di salute, declinato l'incarico sono stati chiamati a fare parte del Consiglio i concittadini Ortali cav. Nino, Sesto Fiorentino; Salvi Luigi, Padova; cap. Napoleone Massimiliano, Treviso.

A fare parte della Giunta Comunale sono stati chiamati dai voti del Consiglio i Consiglieri: Antoniazio prof.ssa Anna, Bilà col. Giuseppe, Blau prof.ssa Lina in Remorino, Böhm dott. Oscar, Cosulich rag. Carlo, D'Ancona rag. Ugo, Foretich cav. Lucia, Justin cav. Mario, Ripa rag. Ettore, Sachs cav. Arturo, Susmel prof. Lucio e Tuchtan dott. Aldo.

La Giunta, nella sua prima seduta, ha eletto vice-sindaci il dott. Oscar Böhm e il dott. Aldo Tuchtan.

Ai nuovi dirigenti del nostro Libero Comune vada l'augurio di buon lavoro da LA VOCE DI FIUME e dai concittadini tutti.

LE ADESIONI

Come negli anni scorsi numerose persone che non hanno potuto intervenire al nostro Raduno hanno voluto inviarci il loro saluto e la loro adesione.

Tra costoro citiamo:

— il dott. Giuseppe Longo, Presidente della Fondazione del Vittoriale: «Impossibilitato intervenire sedicesimo raduno annuale fiumani auguro pieno successo vostri lavori»;

— l'avv. Alfredo Lisi, Presidente della Lega dell'Arcangelo: «A nome interventisti Lega Arcangelo e nome mio invio affettuosi saluti e fervidi auguri fratelli fiumani convenuti XVI Raduno nazionale»;

— l'amico Bruno Artusi, Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, il quale così si è espresso: «Fratelli polesani vi sono come sempre affettuosamente vicini formulandovi infiniti auguri per splendida riuscita vostro Raduno. Un forte abbraccio»;

— Padre Flaminio Rocchi: «Alla Vostra e nostra Fiume Olocausta, resa più forte dalla rabbia altrui e

dal Vostro amore, vita e fortuna»;

— il dott. Varisco, Segretario Generale del Libero Comune di Zara in Esilio: «Nella stima ed amicizia che accomuna nostre comunità nome Sindaco e Giunta rinnovo annuali gemellari saluti ed auguri ottimo lavoro»;

— la prof.ssa Fila Burich insieme alla figliola Dora Valenti: «Voglia rendersi interprete nostro vivissimo rimpianto per impossibilità intervenire; saremo con voi con affettuoso commosso sentimento di solidarietà fiduciose nell'avvenire»;

— Renzo Migliorini: «Ricordando Vostri precedenti magnifici raduni, impossibilitato anche quest'anno partecipare invio voi tutti fervida solidarietà affettuosi auguri»;

— il prof. Italo Gabrielli, Presidente dell'Unione degli Istriani: «Spiacente di non essere con Voi, ringrazio per il cortese invito inviando fervidi auguri per lavori del Consiglio comunale e raduno Fiumani.

Mentre lo straniero che occupa le nostre terre lan-

cia col bilinguismo chiesto per Trieste e tutta la regione Friuli-Venezia Giulia e pretendendo la difesa delle minoranze a senso unico, l'assalto finale a Trieste e Gorizia, ultime trincee, favorito dal governo osimante e mentre il presidente della Slovenia dichiara candidamente in un discorso sul confine l'intenzione di riunire Trieste al suo naturale retroterra, occorre rafforzare il fronte del rifiuto, coordinando la comune azione per la difesa dei valori adriatici irrinunciabili per l'Italia.

Tramandiamo storia, memorie, speranze a figli e nipoti nella lunga, ma fiduciosa attesa che sorga l'alba di un mondo fondato sulla giustizia e sui valori della civiltà, ponendo fine all'attuale impero della menzogna, ipocrisia, sistematico tradimento di ogni promessa».

Avevano inoltre inviato telegrammi di adesione, giustificandosi della loro forzata assenza, i Consiglieri Paolo Bellasich, Milano; dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari; magg. Giuseppe Bondis, Treviso; gr. uff. Giuseppe Doldo, Brindisi; dott.ssa Anita Krieger, Livorno; cav. Mario Malle, Roma; cav. uff. Ercole Mandi, Padova; dott. Arturo Proda, Roma.

Messaggi di saluto avevano inviato anche il prof. Luciano Muscardin, Presidente delle Leghe Fiumane e Presidente della Lega di Roma; l'avv. Lino Sardos Albertini da Trieste e il concittadino Nino Florikowitz, Delegato del Libero Comune per il Canada, da Montreal.

Un messaggio particolarmente significativo e che pertanto dobbiamo citare a parte era pervenuto al Segretario del Libero Comune da S.A. l'Arciduca Otto d'Asburgo nella sua veste di Presidente dell'Unione Paneuropea.

Dopo aver detto perché costretto a vivere per lunghi anni lontano dalla Patria amata di poter comprendere meglio di chiunque altro gli stati di animo, i tormenti, le delusioni, le speranze, la fede di chi è profugo dalla terra dei padri, il messaggio così continuava:

«Quando un individuo è sradicato, quando non può più vivere nel quadro sociologico degli antenati, quando non ha più in tasca il biglietto di ritorno alla terra natia, allora, se è uomo, dà il meglio di sé stesso per aprirsi una nuova strada. Sarebbe interessante per uno storico descrivere i valori arrecati dai profughi nel campo dello spirito, della letteratura, dell'arte, della filosofia, nonché nei vasti domini della scienza e della tecnica.

Teilhard de Chardin ha scritto: «Tutto quello che ascende, converge».

Il lavoro compiuto in esilio conferma tale affermazione. Chi lotta costruttivamente ritroverà la sua Patria, meta di un'aspirazione spesso dolorosa. Ope-

UNA DIFFIDA

Veniamo richiesti da parte della Segreteria di S.A.I.R. Otto d'Asburgo, ultimo Imperatore d'Austria e oggi Presidente Internazionale dell'Unione Paneuropea, di pubblicare il seguente comunicato-diffida, cosa che facciamo ben volentieri sia per consentire a S.A. di tutelare i suoi legittimi diritti sia per evitare che nostri concittadini possano, in piena buona fede, venire tratti in inganno dalle illecite attività di certe persone.

Ecco il testo del comunicato

RIEVOCATA LA MARCIA DI RONCHI

A GARDONE

Con la partecipazione di un buon numero di Legionari superstiti e di esuli fiumani è stata rievocata al Vittoriale degli Italiani a Gardone, domenica 17 settembre, il 59.mo anniversario della Marcia di Ronchi, presenti il Sindaco di Gardone, altre Autorità civili e militari, rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma.

Dopo la deposizione di corone d'alloro ai piedi delle archie che si trovano sulla cima del Mastio e che contornano quella racchiudente le spoglie mortali del Comandante, il Reggente della Legione Gen. Mastragostino ha ricevuto le Autorità e le rappresentanze nella Piazzetta Dalmata; da qui i convenuti sono passati nello Auditorium per ascoltare la S. Messa che è stata officiata dal Legionario Padre Domenico Acerbi, il quale al Vangelo ha rivolto ai presenti elevate parole ricordando i Legionari e gli Esuli scomparsi e ha portato ai presenti il cordiale saluto dell'avv. Gherbaz, Sindaco del Libero Comune di Fiume, impedito per ragioni di salute di essere presente.

Concluso il sacro rito ha avuto luogo poi la rievocazione dello storico anniversario che è stata fatta dal Gen. Mastragostino, il quale ha esaltato l'Impresa fiumana mettendo in luce come questa fosse stata ideata per venire incontro all'anelito della italianissima

ra per la sua Patria chi agisce convinto che, al di là del contatto fisico con la propria terra, esiste una comunità dello spirito, e questa è insostituibile. Opera per la sua Patria chi agisce persuaso che gli eventi politici e le ideologie sono fenomeni effimeri mentre la Nazione ed il suo retaggio culturale sono dati di fatto incancellabili nella storia.

Ad un esule che porta questi sentimenti nel cuore, nessuno può far perdere la sua Patria».

Al messaggio del Presidente si era associato il Segretario dell'Unione Paneuropea dott. Vittorio Pons.

Ricordiamo con piacere che il Presidente Nazionale dell'ANVGD Sen. Prof. Barbi è socio fondatore e Segretario politico della «Unione paneuropea italiana» che fa capo a «L'Union Paneuropéenne Internationale».

to così come ci è pervenuto:

«S.A. Otto d'Asburgo, ultimo Imperatore d'Austria, disconosce e sconfessa in modo perentorio ogni sua relazione diretta o indiretta con le attività di un certo signor Pelliccioni — di cui ignorava persino l'esistenza fino a pochi giorni or sono — il quale si proclama Gran Cancelliere dell'Ordine di San Giorgio in Carinzia.

Egli diffida il signor Pelliccioni di adoperare il nome della Casa d'Asburgo e mette in guardia tutti coloro che avessero prestato o prestassero fede ai suoi eloqui in merito».

città, che sino dal plebiscito del 30 ottobre aveva solennemente manifestato la sua decisa volontà di essere unita alla Madrepatria. Ha ricordato anche il sacrificio affrontato dai fiumani con il doloroso esodo e li ha assicurati di tutto l'affetto fraterno dei vecchi Legionari. A prova di tali sentimenti ha voluto offrire al ViceSindaco del Libero Comune gr. uff. Oscar Fabetti un diploma di benemerita per la opera da lui svolta in questi ultimi anni a favore della Legione del Vittoriale.

Alla bella cerimonia il nostro Libero Comune era presente con il Gonfalone civico, con i ViceSindaci gr. uff. Fabetti e dott. Tuchtan, con gli Assessori prof.ssa Blau, dott. Böhm, rag. Cosulich, con i Consiglieri cav. Saulig e comm. Venanzi e con il Segretario Generale.

A RONCHI DEI LEGIONARI

A cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste e della locale Sezione Combattenti e Reduci, il 12 settembre, sono state deposte corone di alloro sulla stele che a San Polo di Monfalcone, alle porte di Ronchi dei Legionari, ricorda l'eroica impresa dannunziana che dal quel punto ebbe inizio.

Per l'occasione gli iscritti alla Sezione Combattenti di Ronchi avevano provveduto a cancellare, non senza lievi difficoltà tecniche, le ignominiose scritte che sul monumento avevano apposto i soliti trinariciuti.

Contiamo di poter pubblicare sul prossimo numero una foto che documenta il grado di civiltà e di democrazia dei nostri «compagni».

IL RADUNO DEI DALMATI

Negli stessi giorni nei quali i fiumani si riunivano a Bologna per il loro annuale incontro, i fratelli dalmati si riunivano a Senigallia per il loro raduno, organizzato perfettamente, come sempre, dal Libero Comune di Zara in Esilio.

La manifestazione anche quest'anno ha avuto pieno successo sia per numero di partecipanti che per l'entusiasmo che ha accompagnato ogni numero del vasto programma.

All'assemblea cittadina di domenica mattina è intervenuto, in rappresentanza del nostro Libero Comune, il Consigliere cav. uff. Ercole Mandi, delegato dal Sindaco.

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

L'amico Giuseppe Doldo, impossibilitato di intervenire al recente nostro raduno perché trattenuto a Brindisi da una manifestazione indetta proprio nella stessa data, ha scritto al Libero Comune una lunga lettera per scusarsi della forzata assenza e per comunicare che avrebbe voluto portare all'esame del Consiglio Comunale il problema dei giovani e della loro collaborazione in seno alla nostra collettività.

«I giovani — scrive Doldo — avrebbero dovuto essere i nostri continuatori, ma ci hanno deluso in pieno, anche se hanno più di un motivo valido a loro scusante: essi infatti non hanno vissuto la nostra passione in un clima inimitabile, non hanno la nostra esperienza dato che questa non è trasmissibile, non hanno potuto assimilare il nostro passato. Essi, vivendo nel clima attuale, non hanno potuto fare di più.

«Giova quindi non contare più sui giovani e lasciare che la storia di Fiume si chiuda con l'esodo e con la diaspora e con tutte le sue disastrose conseguenze.

«I giovani non possono sentire quello che noi sentiamo, dato che noi abbiamo ereditato e conservato un patrimonio spirituale incommensurabile che, vivendo in un clima inimitabile, abbiamo saputo conservare e anzi aumentare a seguito della tragedia che ci ha colpito, onorando in tale modo il nostro passato ed il passato dei nostri padri.

L'amico Doldo è, ci sembra, piuttosto pessimista. Noi pensiamo di esserlo un po' meno, anche senza farci soverchie illusioni. Certamente i giovani, non avendo vissuto la nostra vita, non possono provare nel loro intimo quello che proviamo noi. A loro giustificazione bisogna ammettere che sono vissuti in un ambiente che ha dissacrato tutti quei valori nei quali noi siamo stati abituati a credere. Ma non tutti sono da noi lontani ed assenti; vi sono ancora dei bravi giovani che vogliono sapere e studiare il nostro passato e la nostra storia e che, se siamo sicuri, sapranno battersi in difesa della Causa Adriatica anche quando noi saremo usciti di scena e ciò se non altro per onore il nome dei padri.

Tradiremmo la nostra fede e quella dei nostri avi se dovessimo considerare chiusa la storia di Fiume italiana con la drammatica diaspora della cittadinanza fiumana.

E' nostro dovere proseguire nella nostra azione con ferrea volontà, non mancando naturalmente di rivolgere ai nostri giovani tutte le attenzioni perché rimangano vicini alle nostre tradizioni, conoscano la nostra storia ed anche la terra da cui abbiamo origine.

ANCORA DELLA «336»

Da più parti abbiamo avuto richieste di informazioni in merito ai risultati ottenuti dalla proposta di legge avanzata per l'estensione della legge «336» — con la quale sono stati, come noto, concessi determinati benefici ai dipendenti dello Stato e degli Enti locali — ai lavoratori dipendenti da aziende private e a quelli autonomi.

La proposta di estensione è stata avanzata a cura di un Comitato appositamente costituitosi a Genova e che ha raccolto le firme necessarie per adire il Parlamento.

Ora sappiamo che la proposta è da tempo al vaglio delle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Lavoro, ma sembra che i politici non abbiano alcuna fretta a mandarla avanti.

IL CAMPO PROFUGHI DI CAPODIMONTE

Su «Il Mattino» di Napoli del 10 agosto scorso abbiamo letto con vivo interesse un articolo che descrive il Campo Profughi esistente tutt'oggi a Capodimonte a 30 anni e più dall'esodo. Il titolo su cinque colonne è già di per sé significativo; esso dice: «Vennero da Fiume 30 anni fa e sono ancora a Capodimonte».

Dopo avere ricordato come subito dopo l'esodo il Campo fosse affollato da tantissima gente, l'articolista rileva come da qui partirono moltissimi nostri concittadini per trovare sistemazione nei paesi più lontani: America, Canada, Austria,

Da un articolo pubblicato da «L'eco di Genova e della riviera ligure», che ha affiancato l'iniziativa molto autorevolmente, abbiamo appreso che a Genova è stato costituito un nuovo Comitato che dovrà appunto sollecitare l'iter del provvedimento, destinato ad eliminare un'ingiusta differenziazione tra dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici e gli altri lavoratori.

Non possiamo che augurarci che detto Comitato riesca a promuovere un'azione che possa finalmente dare giustizia a tanti lavoratori, dipendenti privati e autonomi, e creare così posti di lavoro per tanti giovani in attesa di un primo impiego.

Appena possibile non mancheremo di dare ulteriori notizie in proposito ai nostri lettori, molti dei quali sappiamo essere interessati al problema.

lia, Venezuela, concludendo così: «un periodo drammatico, vissuto, però, nella compagnia e nella solidarietà che un tragico destino infelice faceva nascere spontaneamente, senza nessun interesse».

Per i rimasti a Napoli il sistemarsi in città non era facile dato che si doveva affrontare problemi logistici di non semplice soluzione, tanto che molti preferirono rimanere ancora nel campo. «L'abitudine ed il clima di solidarietà avevano creato, come spesso avviene tra gente povera e sventurata, dei vincoli di convivenza umana e civile che sarebbe stato diffici-

le cancellare improvvisamente. Qualcuno addirittura tra quelle baracche aveva festeggiato il suo matrimonio ed aveva visto nascere il suo primo figlio».

Tuttora vivono nel Campo di Capodimonte ben 25 famiglie di nostri concittadini e queste sono restie ad andarsene perché — così ha detto uno di loro — «qui abbiamo i nostri amici, i nostri ricordi ed una tranquillità che altrove non troveremmo mai».

Le baracche, inizialmente buie ed umide, oggi hanno tutte l'acqua, la luce ed i bagni; le pareti sono ricoperte da fogli di cartone pressato, i pavimenti di linoleum per difendersi dall'umidità; ovunque c'è ordine e pulizia. Le stanze da letto, la cucina ed il soggiorno spesso gli esuli se li sono costruiti con le proprie mani.

La vita al Campo è molto semplice; da mezzanotte alle sei non si può uscire perché i cancelli vengono chiusi e quindi parecchi la sera si riuniscono in casa tra amici o nel bar che ha istituito Giovanni Spina dopo che ha smesso di fare il calzolaio.

L'articolo così conclude:

«Sono passati 30 anni da quando questa striscia di terra del bosco di Capodimonte accolse migliaia di profughi disperati per il presente che li avvillava, ma fiduciosi nel futuro e nelle promesse che avevano ricevuto. Molte speranze sono andate deluse, qualcuno le ha dimenticate senza rancore».

Ci ha fatto molto piacere il constatare che vi è ancora qualche giornale, raro in verità, che parla di noi o, per meglio dire, che ha il coraggio di farlo, comprendendo il nostro dramma e dimostrandoci il proprio apprezzamento. La stampa ufficiale infatti ci ignora al punto di non pubblicare nemmeno le rare notizie di qualche rilievo riguardanti la collettività degli esuli; ne ha dato lo scorso anno clamoroso esempio IL GAZZETTINO di Venezia che si è rifiutato di dedicare sia pure poche righe nella cronaca cittadina al grande raduno unitario; eppure si trattava di una manifestazione alla quale erano intervenuti migliaia di esuli giuliani e dalmati provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero; neanche una parola ha ritenuto di dedicare il giornale veneziano alla solenne cerimonia religiosa nella Basilica di San Marco né alla manifestazione in Palazzo Ducale destinata a ricordare il trentennale dell'esodo delle popolazioni della Venezia Giulia e di Zara. Eppure il nostro è un Paese che non vuole avere uguali in Europa per il suo elevato grado di democrazia, il che dovrebbe equivalere a libertà di manifestare apertamente il proprio pensiero. Inoltre tutti sanno quanto le nostre manifestazioni siano sempre improntate a serietà e a compostezza. Un ultimo esempio lo si è avuto con il nostro recente raduno di Bologna.

LA RIUNIONE DELLA «COMPAGNIA ANGHEBEN»

Nel prossimo numero daremo notizia della riunione dei veterani della «Compagnia Angheben» svoltasi in occasione del recente Raduno fiumano di Bologna.

GLI SLOVENI A TRIESTE

«La Domenica del Corriere», il diffuso settimanale milanese, in un articolo pubblicato nel numero 24 del 15 giugno a firma del dott. Giancarlo Graziosi sulla situazione attuale di Trieste ha scritto che il numero degli sloveni viventi oggi a Trieste si aggira sulle 80.000 unità.

Si è trattato di un errore madornale, dato che il censimento del 1971 ha registrato l'esistenza a Trieste di 273.257 italiani contro 15.564 slavi e 2.058 cittadini di altre nazionalità; inoltre vi sono 32.545 esuli dalla zona B e altri 34.063 dal resto dell'Istria.

PER IL 60° DELLA VITTORIA

Domenica 29 ottobre avrà luogo a Gorizia una grande adunata organizzata dalla Federazione Nazionale Arditi d'Italia, d'intesa con l'Associazione dei Volontari di Guerra e con le Associazioni Combattentistiche di ogni Arma e Specialità, per celebrare il 60° anniversario di Vittorio Veneto e rendere omaggio ai Caduti di tutte le Guerre.

Dopo l'ammassamento sul piazzale dell'Ossario di Oslavia

A seguito del deciso pronto intervento dell'avv. Augusto Gabrielli, Presidente del Centro di Vigilanza nazionale, su «La Domenica del Corriere» del 7 settembre il dott. Graziosi ha ammesso il suo errore, scusandosi con il dire che aveva avuto i dati relativi sopra citati da fonte che riteneva sicura.

Non possiamo che compiacerci con l'avv. Gabrielli per la precisazione tempestivamente fatta, spiacenti di avere visto ancora una volta come molti studiosi e molti giornalisti siano pronti a portare acqua al mulino della propaganda jugoslava.

e dopo la deposizione di corone all'Ossario stesso verrà celebrata la Messa al campo; la storica data verrà rievocata dal Presidente della FNAI M.O. Generale Berardini. Successivamente verranno deposte corone al Parco della Rimembranza a Gorizia e all'Ara degli Arditi a Capriva del Friuli.

Cogliamo l'occasione per invitare agli Arditi, ai Volontari e ai Combattenti tutti che si riuniranno a Gorizia il cordiale fraterno saluto degli Esuli fiumani.

UNA PLANIMETRIA DI FIUME

I partecipanti al Raduno di Bologna hanno avuto la lieta sorpresa di vedersi offrire, insieme alle altre pubblicazioni edite dal nostro Libero Comune, un'elegante edizione della planimetria della Città disegnata dal compianto geom. Anselmo Sandrini parecchi anni prima dell'ultima guerra.

Il poter rivedere su questa carta il tracciato delle strade, delle piazze e dei rioni di Fiume con le vecchie denominazioni italiane, come le abbiamo conosciute noi ed i nostri antenati, farà certamente piacere ai concittadini ed a quanti anche per minor tempo risiedettero nella nostra Città, impararono ad amarla e ne hanno mantenuto vivo il ricordo.

UNA GITA DA TRIESTE IN PUGLIA

Nei giorni dal 4 al 13 settembre una comitiva di profughi giuliani provenienti da Trieste, ed accompagnati dall'Adetto Stampa della Libera Provincia dell'Istria in Esilio, Comm. Ciro Manganaro, hanno visitato la Puglia.

L'itinerario prevedeva:

— una sosta a Foggia, dove si sono incontrati con il direttore del periodico «Incontro Unitario», esaltatore dei diritti giuliani;

— a Lecce, dove sono stati ospiti della Redazione del giornale «La Voce del Sud» nel quale vengono pubblicati articoli vari e scritti «nostrani» e dove si sono incontrati con i dirigenti dell'Ente Provinciale per il Turismo;

— a Taranto, per un incontro con la numerosa collettività dei fratelli giuliani, dove la validissima Cav. Aulide Lipizer, coadiuvata dalla sempre attiva e simpatica Cav. Anita Simcich, si è adoperata per una piacevole visita alla città;

— a Bari, dopo la tradizionale visita alla Basilica di San Nicola, al Duomo, al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, alla Fiera del Levante ed alla città, si sono riuniti al Ristorante «La Ruota» dove il Delegato Provinciale del Libero Comune di Fiume in Esilio Sergio Stocchi ha salutato la comitiva e, con calde e commoventi parole, ha ricordato ai presenti le tappe del nostro triste «calvario» invitando i giovani

a non dimenticare, usi, costumi e tradizioni dei loro avi, ma di proseguire sulle loro orme, il costante lavoro per la salvaguardia dei diritti della popolazione giuliana e delle nostre italianissime terre.

Il Comm. Ciro Manganaro ha voluto ringraziare i giuliani residenti in Puglia per la meravigliosa accoglienza riservata alla «comitiva» e per il sempre vivo amore per le terre forzatamente abbandonate.

Dopo un abbraccio con il Delegato c'è stato uno scambio di doni e delle bandierine Fiumana ed Istriana. A conclusione del pranzo la comitiva ha voluto intonare le nostre belle canzoni con viva piacevole sorpresa di tutti i presenti.

LA IX SETTIMANA ALPINISTICA DEL C.A.I. FIUMANO

Ha avuto luogo nella prima decade di settembre l'ormai tradizionale «settimana alpinistica da rifugio a rifugio», organizzata dalla Sezione Fiumana del C.A.I.

Alla stessa hanno partecipato F. Prosperi, D. Bizzotto, G. D'Agostini, M. Stelli, G. Natino, B. Manzin, R. Ripa, E. Zancanaro, G. Baradel, R. Donati, A. Balestra, G. Fioritto, F. Zullian, P. e Lori De Gioia, P. Pucher e C. Paulin.

Ringraziamo vivamente i sopra menzionati concittadini per averci ricordato nel corso della «settimana» e per l'invio della bella cartolina dal Gruppo del Brenta.

SONO STATO A... LECCE

E' una vivace e bella città, capoluogo del Salento, definita anche «la Firenze delle Puglie», dal caratteristico aspetto architettonico dovuto alle numerose e singolari costruzioni barocche.

Le origini di questa città sono molto antiche; secondo una leggenda sarebbe stata fondata da Malennio, re dei Salentini. Questa leggenda, molto si avvicina a quella di Enea, narrata da Virgilio nell'Eneide. Enea, proveniente dalle coste dell'Albania, avrebbe toccato, durante il viaggio, le coste del Salento, sbarcando in una località che, senza serio fondamento, la tradizione identifica con l'attuale Porto Badisco.

Pertanto le origini di Lecce avrebbero qualcosa in comune con quelle, nientemeno, di Roma.

Per chi vi passa di grande interesse sono: Piazza San Oronzo, il vasto centro della città vecchia, occupata in parte dagli scavi dell'anfiteatro Romano (vi sorge la colonna di San Oronzo, ritenuta una delle due colonne terminali della Via Appia a Brindisi), il Duomo e la Basilica di Santa Croce costruita dal 1548 al 1646.

Per la sua posizione al centro della Penisola salentina Lecce (85.000 abitanti), ha sempre avuto importanza per i commerci soprattutto agricoli. Buono è l'artigianato del ferro e delle statuette di cartapesta. Ottima la cucina.

Ma questa volta non posso fermarmi in questa simpatica città. Oggi è una giornata un po' particolare; devo infatti raggiungere Otranto (quale inviato di una rivista, con la quale collaboro, per un servizio fotografico) dove si festeggia (è il caso di dirlo?) la estrazione dell'ultimo bidone di tetraetile recuperato dalle stive della «Cavtat» regalataci così generosamente dai nostri buoni vicini di casa.

Ma, come ogni cosa ha la sua fine, anche questo avvenimento si è concluso, anche questo pericolo è stato scongiurato, quindi è più che logico ultimare il discorso davanti a una tavola bene imbandita dove autorità, e non, dimostreranno di aver buon appetito e di gradire il «menù» preparato per l'occasione con del pesce locale «non inquinato».

Mi sento bello e soddisfatto quando mi metto in macchina insieme alla mia giovane «nonnina» per riprendere la via del ritorno.

Prima di rincasare, però, una breve sosta a Copertino, dove visiteremo dei concittadini che non vediamo da parecchi anni.

Questo paese dista da Lecce 14 chilometri; è un attivo e popoloso centro agricolo e commerciale con una popolazione di 25.000 abitanti.

La cittadina è nota perché vi nacque Giuseppe Desa, meglio conosciuto come: «San Giuseppe da Copertino» o «il Santo che vola», anche lui esule nelle Marche e precisamente nel più che noto (per sfortuna almeno a noi giuliani) Comune di Osimo, patrono di quella popolazione.

Qui a Copertino vi è rimasto solo il cuore, custodito in un prezioso reliquiario; ecco

perché, mi viene da pensare, mancando di questo non è potuto intervenire con la sua *mano giusta* nei confronti di quegli statisti che, in maniera troppo facile e terribilmente ingiusta, hanno deciso la condanna della nostra italianissima Zona B.

Qui in Via Manzoni al n. 1 abita il concittadino Ermete Malatini con la sua gentile consorte; molti, certamente lo ricorderanno in quanto prestava servizio come guardia del dazio presso il ponte di Sussak. Abitavano a Fiume a Plasse San Nicolò in Via Santa Entrata.

Arriviamo in questo paese sprovvisti del loro indirizzo, ma non ha molta importanza dato che qui lo conoscono tutti essendo stato messo notificatore alle dipendenze del Comune. Prima di essere posto in pensione ebbe infatti a bussare alle porte di tutte le case.

L'amico Ermete Malatini, informato della nostra venuta, ci attende all'angolo della strada, poi ci avviamo verso la sua abitazione. E' una casa questa di loro proprietà, con un bel giardino nella parte anteriore dove egli coltiva: «ravanei», «radicio», «salata» e tante altre cose.

Entrati nel suo bellissimo appartamento prendiamo posto nella stanza da pranzo-salotto, ove iniziamo una ricca conversazione come accade alle persone che non si vedono da molto tempo.

I Malatini lasciarono Fiume nel 1947 diretti al Centro Raccolta Profughi di Novara dove rimasero per 44 mesi, fino al momento del reimpiego.

Durante questa mia conversazione, lo sguardo si posa alle pareti ricche di quadri con vedute della nostra adorata Fiume.

Di fronte al posto che occupa una gigantografia con la veduta del nostro porto che prende dalla «Riva dei Bodoli» al Monte Maggiore. Meravigliosa! Non mancano le riproduzioni della chiesa di Cosala e particolari della nostra «zitavecia». Si capisce subito di trovarsi in casa di autentici fiumani.

Ora il Malatini è un tranquillo pensionato e, non avendo figli, si gode con la moglie la bella casa.

Lasciamo l'abitazione di queste gentili persone con una borsa piena di verdura; così si usa dalle nostre parti. Non è tardi, raggiungiamo Lecce e qui abbiamo ancora la possibilità di visitare un'altra famiglia di concittadini.

Appena arrivati, una gentile signora ci indica la Via Trieste dove al n. 28 abita la concittadina Signora Rosa Diracca Blecich.

Non riusciamo a fermare la macchina che veniamo piacevolmente aggrediti dalla Signora Mafalda Kosleutzer Primosich, invitata per l'occasione, la quale, per dovere di cortesia nei confronti della Signora Rosa Blecich, dovrà trascurare, riservandoci di intervistarla la prossima volta.

Nel bellissimo appartamento (i fiumani hanno buon gusto) veniamo accolti dalla Signora Rosa e dalla figlia Anna Maria, la quale sarà protagonista

«in assoluto» di questa piacevole intervista.

Le prime parole che odo sono queste: «Sono rimasta piacevolmente sorpresa che, finalmente, dopo tanti anni, qualcuno si muove e si ricorda di noi!»

Prendiamo posto nella stanza da pranzo dove, in un angolo, sono già preparate diverse qualità di bevande che verranno utilizzate per l'occasione; inutile dirlo, la fama precede gli eroi, quella della mia amicizia con Bacco si è diffusa.

Viene aperta la conversazione ricordando con nostalgia il passato. Il marito della Signora, il Rag. Blecich, lavorò prima presso la Banca Venezia Giulia, successivamente presso il Credito Italiano che, come mi informano, si trovava allora presso il palazzo Baccich; io non ero ancora nato. Dopo la prima guerra mondiale gli venne offerto un posto migliore presso la Camera di Commercio di Fiume dove esplicò le mansioni di Ragioniere Capo.

Si unirono in matrimonio presso la Chiesa di San Girolamo, officiante il canonico Don Balas. Ebbero la loro prima abitazione in Via Trieste al n. 52, dove vissero per ben 16 anni. E qui nacquero i tre figli: Oreste, oggi sposato con la concittadina Vanda Tipet, abitano a Milano (Via Tellini n. 19), ambedue impiegati presso una ditta di lubrificanti; Laura, anche lei sposata con il concittadino Giuseppe Cusman (fratello del noto campione di tuffi e nuoto) abitano a Torino (Corso Sebastopoli n. 59); Anna Maria, consorte di un dirigente il Tribunale dei minorenni di Lecce, abitano in Via Parini al n. 23, hanno tre figlie: Giovanna di 23 anni, assistente sociale; Paola di 19, insegnante, felicemente sposata ed in attesa di un bambino; Alessandra di 8 frequenta la terza elementare.

Prima di lasciare Fiume la loro ultima abitazione fu in Via Ciotta al n. 19 sopra «La Vedetta d'Italia».

Lasciarono la nostra città nel 1948 e, dopo una breve parentesi presso il Centro Raccolta Profughi «Tolentini» di Venezia, il capofamiglia venne destinato alla Camera di Commercio di Lecce dove concluse la sua carriera all'età di 71 anni. Venne a morire nel 1970.

Anna Maria, portavoce della famiglia, con la quale converso, è una bella signora; cerco di trascurare altri particolari posando la vista sulla camicetta dove vi è appuntato un «moretto», che non è originale anche se comperato a Fiume nel 1968, ma è sempre un emblema della «nostra» città.

Pochi oggetti ricordano la nostra origine, una tela raffigurante dei «baragozzi», un macchinino da caffè acquistato da Ferrum per l'importo di 55 lire.

La conversazione potrebbe continuare, ma in quel momento arriva la figlia Giovanna con il fidanzato leccese. Loro non conoscono Fiume, non hanno dolci ricordi della nostra città, non capirebbero mai il nostro pianto, la nostra nostalgia per quanto abbiamo lasciato.

Sergio Stocchi

DALL' AUSTRALIA

A completamento delle notizie da noi pubblicate nello scorso numero in merito ai festeggiamenti svoltisi in occasione della festività dei nostri Patro-

Dopo brevi parole di saluto pronunciate da Bruno Turchini a nome del locale Comitato è stata servita una ricca cena rallegrata da un'orchestra e da alcune cantanti italiane. Durante la serata sono stati of-



ni in Australia possiamo oggi fornire ai nostri lettori qualche ulteriore dettaglio grazie a notizie nel frattempo pervenute.

All'incontro di Sydney, svoltosi nella «Festival House», della quale è proprietario il concittadino Mario Rubbi, sono



interventute ben 477 persone.

ferti omaggi floreali alle signore presenti.

Ma l'attività del locale Comitato non si esaurisce con San Vito. Ora si è iniziato l'annuale torneo tennistico per la Coppa Italia al quale partecipano ben 8 squadre; la squadra fiumana è composta da Argeo Eliani, Diego Zadaricchio, Toni Boniccioli e Pino Pascali; nelle eliminatorie si sono piazzati al primo posto, il che fa ben sperare per la conclusione del torneo.

E' poi in allestimento un altro pic-nic per il 29 ottobre e i festeggiamenti destinati ai piccoli per San Nicolò il 6 dicembre, mentre già si programma l'incontro di Pasqua che vedrà in lizza le nostre concittadine nell'allestimento di «sisser» e «pinze».

Agli amici residenti in Australia vada ancora una volta il nostro plauso e il nostro saluto.

E' stata pubblicata a cura del nostro Libero Comune una

PLANIMETRIA DELLA CITTA' DI FIUME del geom. Anselmo Sandrini - Scala 1:5000

Prezzo L. 2.000 più spese postali. Inviare le richieste alla Segreteria del COMUNE.

FRANCO PROSPERI SEMPRE SULLA BRECCIA

Il nostro concittadino Franco Prosperi, noto campione di sci e attivo animatore della Sezione Fiumana del CAI, continua quando non c'è la neve a dedicarsi, tanto per mantenere i muscoli in efficienza, alle marce non competitive.

Sappiamo che nella scorsa stagione primavera-estate ha così partecipato a numerose competizioni piazzandosi sempre più che onorevolmente.

Così a Chirignago, in aprile, nella «Marcia del bocolo» si è piazzato 219.mo su 2.300 concorrenti, a Martellago si è piazzato 131.mo su 870 partecipanti; in maggio a Macrè è arrivato 185.mo su 1.300 concorrenti e a Tesserà 93.mo su 700; in giugno ad Assegiato è giunto 97.mo su 670 concorrenti, a Preganziol 45.mo su 370, a Santandrea di Povegliano 186.mo su 720; in luglio si è piazzato 168.mo su 600 concorrenti a Bavaria di Nervesa, 172.mo su

820 a Nervesa, 236.mo su 630 a San Donà; in agosto 51.mo su 270 a Signoressa e 84.mo su 620 partecipanti a Zero Branco.

Nel corso di tali gare, combattute per lo più con concorrenti più giovani, il nostro bravo Franco ha conquistato 11 coppe e 3 targhe.

Non possiamo che rallegrarci con lui e augurarli ancora tante tante affermazioni.

RICERCHE

La Segreteria del Libero Comune ricerca gli indirizzi attuali delle seguenti famiglie, dovendo fare loro importanti comunicazioni: Adorni - Ritter - Thoren - Ritter - Torri - Schittar - Coletti - Rupnik - Miceli - Virzi - de Marocchino - Mastrogiacomo - Cullotti - Carminati - Berghoffer - de Domini.

ONORANZE A MARIO BOTTER

Nel trigesimo della scomparsa dell'amico Legionario Fiumano Mario Botter, Consigliere del nostro Libero Comune, il Comune di Treviso ha voluto degnamente ricordare questo suo benemerito cittadino con una S. Messa di suffragio celebrata nel Tempio di San Francesco.

Successivamente il noto letterato, cultore dell'arte e stre-

nuo difensore del paesaggio italiano, Beppi Mazzotti, che di Mario Botter fu concittadino, fraterno amico ed estimatore, ha illustrato la figura del caro scomparso e la sua appassionata instancabile opera per la salvaguardia ed il ricupero dei numerosi capolavori d'arte e di opere monumentali che testimoniano gli splendori dell'antica e ridente città di Treviso.

RICORDO DI LAMBERTO CIATTI

Già abbiamo dato notizia della dipartita di Lamberto Ciatti, l'ultimo di quella piccola schiera di Ufficiali dei Granatieri — i sette giurati di Ronchi — che furono, con i patriotti fiumani, i promotori dell'impresa legionaria.

Ci è stato caro incontrare, dopo le esequie al camposanto di Ferrara, i familiari del de-



funto e partecipare ad essi il cordoglio della collettività fiumana. Con la figlia signora Nicoletta Dondi Ciatti in particolare ci siamo trattenuti più a lungo rimembrando la figura dello scomparso e le sue elette virtù. Lamberto Ciatti, ci disse, aveva incominciato a morire quando ebbe notizia dello infausto trattato di Osimo. Lo aveva detto lui stesso ai fami-

liari. Il dolore, la delusione, la ultima rinuncia agli ideali di tutta la Sua vita minarono in modo irreparabile il Suo cuore, la Sua pur ancora forte fibra. La Sua fede nei principi mazziniani e risorgimentali di unità, cui aveva sempre creduto e cui era rimasto sempre fedele, era stata ancora una volta tradita.

Fiume e l'impresa di Ronchi erano rimaste per l'allora giovanissimo Ufficiale dei Granatieri cose sacre. Il ricordo devoto di d'Annunzio e della sua guida in quel periodo eroico del primo dopoguerra era indelebile. Due figli, purtroppo morti entrambi nei primi mesi di vita, ebbero entrambi nome Gabriele; la figlia fu battezzata Nicoletta in ricordo di una dolce signora fiumana che era chiamata « la mamma dei legionari », Nicolina Fabris. Antimonarchico e di idee repubblicane non era stato mai toccato dal movimento fascista né volle mai avere la tessera. Suo ultimo desiderio — esaudito — fu quello di essere sepolto con la camicia che indossava a Fiume nelle file legionarie.

La « Voce di Fiume » rende omaggio alla figura dello scomparso.

E. C.

LA SCOMPARSA DI MARIO VARGLIEN

Il giorno 11 agosto è deceduto a Trieste, Mario Varglien, autentica gloria dello sport fiumano, uno dei capostipiti del celebre squadrone juventino, quello dei cinque scudetti consecutivi conquistati negli anni che vanno dal 1930 al 1935.

L'indimenticabile campione era cresciuto come calciatore nelle file dell'Olympia, nella cui prima squadra debuttò giovanissimo in quella famosa e storica partita contro il Fascio Grion di Pola (vinta dai fiumani per 2 a 1) che permise alla compagine bianco-nera l'ascesa alla seconda divisione (corrispondente alla Serie B di oggi). Eravamo, se la memoria non ci tradisce, nel 1921.

Dopo qualche anno di milizia olympiana avvenne la fusione dei due maggiori clubs cittadini e Varglien giganteggiò nel suo ruolo di centro-sostegno nella compagine dell'U.S. Fiumana, divenendone il vero perno. Passò poi alla « Pro Patria » di Busto Arsizio (assieme a Nicolò Giacchetti) dove rimase una sola stagione, in quanto avevano posto gli occhi su di lui anche i dirigenti juventini ai quali, con i formidabili mezzi a loro disposizione, fu facile prelevarlo dalla provincia e trapiantarlo nel poderoso complesso torinese dove, per oltre tre lustri, rappresentò un punto di forza senza mai disertare una sola partita. Per

la sua gagliardia di combattente, per il suo coraggio leonino e per l'attaccamento ai colori sociali fu uno degli atleti più amati dalla compassata e quasi fredda folla torinese di quei tempi.



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Mario Varglien, Puz, Lombardi, Usmiani, Cernich, Corich, Viezzoli, Pamich, Puhar, Nini Varglien, Niccolò Giacchetti, Magania, Cossovel e Bagari.

« ERA L'UOMO DI FERRO DELLA GRANDE JUVE » è il titolo con il quale « STAMPA SERA » annunciò agli sportivi torinesi la dipartita di questo grande campione, estendendo il relativo articolo su ben sei colonne di larghezza.

Noi, per ragioni di limitatezza di spazio del nostro giornale, ci limiteremo a dire, oltre a quanto già più sopra descritto, che Mario Varglien era nato a Fiume il 26 dicembre

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti tristi e lieti che più da vicino hanno interessato negli ultimi tempi famiglie della nostra grande collettività.

Rinnovando alle famiglie colpite nei propri affetti più cari la nostra partecipazione al loro dolore cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

nello scorso febbraio, a Fiume (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), RODOLFO BARBA, di anni 86, ben noto nell'ambiente alpinistico locale per avere egli militato per lunghi anni nella Società Alpina « Carsia ». Durante le escursioni era uso portare a spalla un bastone con appesavi la giacca; sulla schiena un logoro sacco da montagna con le provviste; teneva un passo regolare ed uniforme che nessuno sarebbe riuscito a fargli modificare.

del 1905 e che, oltre ai cinque scudetti con la Juventus, vinse con la stessa Società la Coppa Italia nel 1938, che fu tre volte campione del mondo universitario e che vestì sette volte la maglia azzurra della Nazionale.

A documentare la sua generosità ed il suo spirito gladiatorio ricorderemo un episodio del quale siamo stati spettatori nel 1930 (anno del suo primo scudetto). Scontratosi con un avversario ebbe spaccata l'arcata sopracigliare destra in tutta la sua estensione con copiosa perdita di sangue. Il tempo per un'affrettata fasciatura ed eccolo di nuovo al suo posto di combattimento con la solita grinta per colpire sovente anche di testa il pallone, mentre le candide bende si tingevano di rosso vermiglio ed il pubblico del vecchio Campo di Corso Marsiglia, elettrizzato ed ammirato, scandiva a gran voce il suo nome.

Chiusa la carriera agonistica fu valente allenatore della « Triestina » e della « Roma ». Ma nella sua nuova veste, il suo capolavoro lo compì nella stagione 1947/48 portando la squadra outsider del « Como » agli onori della Serie A.

Atleta esemplare in campo e popolarissimo presso tutti i pubblici della Penisola fu nella vita privata un vero gentiluomo, sempre affabile e gentile nel tratto, cordiale e generoso. Amava profondamente la terra natale ed ogni occasione era buona per correre nella sua Fiume, dove ogni anno trascorreva le vacanze estive. Gli stabilimenti balneari di Cantrida erano diventati il suo regno, dove era sempre attorniato da gruppi di amici e di estimatori.

La Sua scomparsa è un lutto che tocca sentitamente tutti gli sportivi, sia quelli vecchi che quelli giovani. I primi per averlo ammirato sui campi di giuoco, i secondi per averne sentito narrare le gesta.

In questi ultimi anni aveva stabilito la sua dimora fissa a Trieste, sembrandogli così di respirare, sia pure a 70 Km. di distanza, l'aria del Carnaro.

Ai desolati familiari il nostro commosso cordoglio, specie al fratello « Nini » che ha condiviso con lui le glorie nella grande « JUVE ».

Cesare Pamich

Con Arturo Burgstaller, con Piero Petrich, con Diego Correlli e con Carlo Cosulich il buon Barba — molti credevano che questo fosse un soprannome e non il vero nome — andava a scarpinare ogni domenica sui nostri monti anche nel periodo dell'occupazione tedesca; neanche il coprifuoco era riuscito a fargli accelerare il passo! Conosceva parecchie lingue, tra le quali il russo che aveva imparato nel corso della prima guerra mondiale. Con lui è scomparsa una figura caratteristica del nostro ambiente alpinistico;

il 18 marzo, a Roma, la professoressa MARIA MANGIONE ved. ARATO.

nello scorso giugno, a Genova, il Cap. ADALBERTO GIOVAGNONI, reduce della campagna di Russia, già Direttore della locale sede della Banca Nazionale del Lavoro. Ne piangono la scomparsa, insieme ai molti amici che aveva, la moglie Maria unitamente ai figli Ferdinando e Anna Maria con le rispettive famiglie;

l'1 luglio, a Fiume Veneto, ove era venuto da Roma per un periodo di riposo, il prof. ANDREA BENEDETTI, di anni 82, nativo di Rovigno di Istria, Volontario di guerra, Legionario Fiumano e come tale uno dei sette « uscocchi » che catturarono i piroscafi « Cogne » e « Bertagni » onde assicurare il sostentamento della città; lo scomparso partecipò anche alla seconda guerra mondiale, conclusa la quale si dedicò attivamente allo studio della storia delle nostre terre; fu per 14 anni insegnante di greco e latino presso il Liceo « Petrarca » di Trieste, poi Preside del Liceo Classico di Grosseto, dell'Istituto Magistrale di Viterbo ed infine a Roma. Lo piangono la moglie Ilde Gabrielli, il figlio ing. Marino, e gli altri parenti;

il 15 luglio, a Fiume, MARIA DELOST ved. CASTELLANI, di anni 84;

il 2 agosto, a Ercolano — come abbiamo già pubblicato nel numero precedente — la concittadina MARIA STERLE, di anni 73, mamma dell'amico Rodolfo, Presidente della Consulta Regionale Campana dell'ANVGD. Completiamo oggi la ferale notizia pub-



blicando la fotografia della Scomparsa rinnovando all'amico Sterle le espressioni della nostra solidarietà;

il 3 agosto, a Verona, ANNA PERCICH ved. DI CLEMENTE;

il 3 settembre, a San Remo, MARCELLO PERINI (PERICHI), di anni 67, lasciando nel dolore la moglie Jolanda Cesare ed i figli Erio (San Remo), Ireneo (Cunco) e Mario (Modena) unitamente agli altri parenti;

il 18 agosto, a Torino, ETTORE DINARICH, di anni 58,



Capo reparto della FIAT Mirafiori, apprezzatissimo dai superiori e dai colleghi per la sua serietà e dedizione al lavoro; era l'animatore di un gruppo di concittadini usi ad incontrarsi ogni fine settimana per trascorrere insieme in bonaria allegria alcune ore nel ricordo sempre vivo della nostra Fiume; questi, insieme alla famiglia, ne piangono la prematura scomparsa;

il 3 settembre, a Verona, IDA IRMA BENULICH, di anni 84, lasciando nel dolore il fratello Angelo Giovanni, la cognata Anna e gli altri parenti;

il 3 settembre, a Roma, ANGELO STERPIN, di anni 79, già dipendente dell'ASPM a Fiume e, dopo l'esodo, della ATAC di Roma; lo comunicano la moglie Fany Mestrovich, i figli Rina, Rosetta, Violetta e Silvio, i fratelli e le sorelle con le rispettive famiglie;

il 20 settembre, a Padova, improvvisamente, IRENE ZASSO ved. RIZZARDINI;

il 25 settembre, a Roma, il rag. UGO HAMERL, di anni 67, già dipendente della ROM-



SA a Fiume e successivamente dell'AGIP, per conto della quale si trasferì all'Asmara come Procuratore della Società, da dove rientrò soltanto alla conclusione della guerra. Ottimo sportivo si era dedicato particolarmente all'atletica leggera, ma tale attività non gli impedì di dedicarsi anche alla musica tanto che partecipò come violino di spalla a diversi concerti di buon livello artistico. Di carattere allegro ed aperto aveva molto sofferto per avere dovuto abbandonare la città natale ed i molti amici della giovinezza, ma non li dimenticò mai tanto che anche in Ospedale negli ultimi giorni di vita continuava ad affermare di non conoscere Rijek

ka ma di essere nato e di ricordare soltanto la sua bella Fiume; la simpatia che egli godeva è stata confermata dalla larga partecipazione di amici e conoscenti alle onoranze funebri;

recentemente, a Wollongon in Australia, EDGARDO SALVIOLI;

il 12 ottobre, a Treviso, il Legionario Fiumano FRANCESCO CIELO; lo ricorderemo sul prossimo numero.

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo gli amici ed i concittadini che hanno voluto ultimamente confermarci in modo concreto la propria simpatia; diamo qui appresso notizia delle offerte pervenute nel periodo 15 agosto-30 settembre.

Ci hanno inviato:
Lire 100.000:
Proda dott. Arturo, Roma.
Lire 21.000:
Host Mario, Bologna.
Lire 20.000:
Budriesi Bruno, Genova - Cosmai Raoul, Sagrate.
Lire 15.000:
Wottava Anna ved. Di Pasquale, Treviso, per festeggiare la nascita del nipotino Francesco - Dorini Arno, Sedigliano.
Lire 10.000:
Fürst prof. Dario, Roma - Paccellini Gino, Pescara - Pasquali ved. Anita, San Mango - Böhm dott.ssa Silvia, Milano, per festeggiare il conseguimento della laurea - Simcich Oliviero, Sant'Antonio (AL) - Tullio e Mimi Bressanello, Udine, per festeggiare il 40.mo anniversario di matrimonio - coniugi Ragno Guido e Laura Springhetti, Marghera - Costa Nicolino Flaminio, Milano.
Lire 5.000:
Pessarello ved. Principe Francesca, Padova - Bianca ed Arno Cori, Padova, per festeggiare lo 85.mo compleanno del papà Vit-

Ricorrenze

I concittadini Carlo e Fulvio Chiopris ci chiedono di ricordare a quanti La conobbero e Le vollero bene, nel primo anniversario della Sua scomparsa, la loro diletta Mamma, la signora ROBERTA KORITNIK ved. CHIOPRIS.



Nata a Fiume il 2 maggio 1891 da Caterina Calcich e Francesco Koritnik, ella usava proclamare con orgoglio di essere cittadina fiumana da tre generazioni; andò sposa al concittadino Mario Chiopris, noto commerciante all'ingrosso di farine, patriota di vecchia data, socio attivo del Circolo Letterario e de «La Giovane Fiume».

Aveva profondamente radicato il culto per la Patria, per la famiglia e per la sua Fiume, della quale esaltava, dopo il doloroso esodo, in ogni occasione l'alto senso di civiltà e di italianità. Era anche appassionata della montagna e come socia del CAI non mancava ai raduni annuali della Sezione Fiumana, così come voleva essere sempre presente ai raduni degli esuli fiumani, fino a quello di Verona ove La vedemmo per l'ultima volta.

Esule da Fiume dal 1948, dopo otto anni di Campo profughi si era sistemata a Cremona, ove è deceduta il 12 novembre dello scorso anno a 86 anni d'età.

torio e l'82.mo della mamma Aurelia - Petrovich Mihich Evelina, Acilia - Un amico, Padova - Bruss Genni, La Spezia - Costamante Thea, Milano - N. N., Genova - Sirsen Sergio, Torino - Politei Lucio, Milano - Viscardi Ercole, Roma.

Lire 3.000:
Berani Andrea, Monfalcone - N. N., Padova - Ostroni Giovanna, Milano.

Lire 2.000:
Brajn Barica, Serrone.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

MARINA POCEKAY in FRANCHI, dal marito Tullio, Venezia: L. 20.000;

genitori GIUSEPPE FRANCHI e FANNY GACCHINA e dei suoceri GIUSEPPE POCEKAY e MARIA PILLEPICH, da Tullio Franchi, Venezia: L. 20.000;

ELENA CATTALINICH ved. BELLASICH, dalla cognata Elda Bellasich, unitamente ai figli, Milano: L. 50.000;

MERCEDES JURICICH, dai fratelli Lina (Roma) e Leo (Como): L. 20.000;

MARIO VARGLIEN, dalla zia Norma Varglien in Benussi e dai cugini Carmina e Mini, Trieste: L. 25.000; dalla cugina Dolores Varglien in Gianchetti, Trieste:

La folta partecipazione di fumani ed amici cremonesi ai funerali, svoltisi nella parrocchiale di Borgo Loreto, ha ben dimostrato la stima e la simpatia delle quali era circondata la signora Roberta.

Notizie liete

E passando alle notizie che hanno recato gioia in famiglie della nostra grande collettività esprimiamo i più fervidi rallegramenti a:

Capitano di Vascello CARLO SICCHI, Roma, che ancora in data 30 dicembre (ma lo abbiamo saputo soltanto ora), è stato promosso al grado di Contrammiraglio;

ing. PAOLO SPADA, Napoli, figlio dell'amico Angelo e della signora Anna Fable, il quale il 27 giugno si è unito in matrimonio a Torre del Greco con la gentile signorina Anna Pacifico;

rag. FULVIO e MARIA ROSA SACHS, Padova, per la nascita del primogenito Cristiano (2 settembre); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni cav. Arturo Sachs, neo Assessore del nostro Libero Comune e alla gentile Signora Gilda;

SILVIA BÖHM, Milano, figlia dell'amico dott. Oscar, Assessore del nostro Libero Comune e della gentile Signora Beba, la quale in data 18 settembre ha conseguito brillantemente presso l'Università di Milano la laurea in medicina e chirurgia; segnaliamo che la brava concittadina aveva preparato la tesi sotto la guida del concittadino prof. Teo Rock, Primario Chirurgo all'Ospedale di Monza;

PATRIZIA CELESTINA HANSEN, la giovane poetessa nostra concittadina della quale abbiamo già parlato altre volte, alla quale recentemente è stato assegnato il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la sua opera prima «Attesa».

L. 5.000; da Cesare Pamich, Roma: L. 5.000;

ANTONIETTA e dott. ANNIBALE BLAU, dai figli Lina, Attilio ed Amedeo, Chiavari-Bologna: L. 30.000; dal nipote dott. Fabio Mohovich, Cuneo: L. 10.000;

EDGARDO SALVIOLI, dal cugino cav. Livio Salvioli, Latina: L. 10.000;

DINO OLIOSI, dal fratello Gen. Marino, Treviso, «per un mattone»: L. 10.000;

MERCEDES BURICICH, amica carissima dei banchi di scuola, da Anna Moroni ved. Rudan, S. Margherita Ligure: L. 10.000;

ADALBERTO GIOVAGNONI, dal comm. Teodoro Morgani, Genova: L. 10.000;

ERMENEGILDA CARPOSIO, nel 1° anniversario, dal fratello prof. Enrico, Bologna: L. 10.000;

ERNESTO, OSCAR ed ENZO BRAZZODURO, dal fratello dott. Carlo, Chiavari: L. 25.000;

ing. ENRICO BUGINI, dalla moglie Elena, Bologna: L. 10.000;

FEDERICO SCARCIA, dai genitori, dal fratello prof. Giuseppe e dalla sorella Erminia, Bologna: L. 10.000;

ANGELO STERPIN, dall'amico e collega Stanislao Bencina, insieme alla moglie Luigia Margarit e alla figlia Emilia, Roma: L. 5.000;

NEREA GHERSINCICH in BONDIS, figlia e sorella esemplare, dalla mamma Maria Raicovich ved. Ghersincich e dalla sorella Bianca ved. Blasich, Treviso: Lire 20.000; dalle famiglie Michele Bondis e Predonzani, Treviso: Lire 20.000; da Clelia Trentini, Robbiate: L. 5.000;

ISEA BULIAN, dal figlio Tullio Sincich, Roma: L. 5.000;

RUGGERO RUSSO, marito di Dalia Sillich, vissuto a Fiume e morto a San Paolo, dai nipoti Liana, Licia e Arno e dai cognati Armida e Ilario Sillich, Valdarno: L. 5.000;

SUOI GENITORI e dell'indimenticabile fratello GIULIO, da Bettina Delfino in Stiglich, Aosta: L. 60.000;

prof. dott. CARLO DESCOVICH, nel 2° anniversario, e della mamma ZENKA, nel 1° anniversario, dalla vedova e dai figli, Bologna, pro «ALTARE D'ANCONA»: L. 50.000;

WANDA KRIEGER, nel 1° anniversario, da Giulia ved. Descovich, Bologna: L. 20.000;

LORO GENITORI, dai coniugi comm. Giorgio Fanton e Anita Cargnelli, La Spezia: L. 5.000;

GIOVANNI SUPPANI, dalle figlie Odette e Wally, Roma: Lire 5.000;

genitori ROMANA DEL BUONO e STEFANO ZELKO, dalla figlia Olga, Roma: L. 5.000;

GENITORI e fratello GIORGIO, da Norma Stocco, Milano, Lire 5.000;

nonna LUIGIA BARICEVICH ved. BENZAN, nel X anniversario, da Emilia Paola Mandich in Di Lernia, Milano: L. 10.000;

GIUSEPPINA CALCIC, nel 1° anniversario, dalla sorella Mimi Bressanello, Udine: L. 10.000;

ETTORE DINARICH, amico indimenticabile, dagli amici fumani del sabato sera, Torino: Lire 60.000;

EDIMIRA e DORY SEVER, nel 3° e 17° anniversario, dal marito Giuseppe, unitamente alle figlie Liliana e Gigliola, Roma: Lire 15.000;

ALBERTO GAMBARO, nel 4° anniversario (2 novembre), dalla moglie Anita Parisi, Genova: Lire 10.000;

VITTORIO MOHORAZ, dal figlio Attilio, Genova: L. 5.000;

NORMA RAJEVICH in MOHORAZ, dal figliastro Attilio, Genova: L. 3.000;

MARIA NEGRI, ex proprietaria dell'Albergo «Adria», da Attilio Mohoraz, Genova: L. 2.000;

JNES MICULICICH ved. MARCHESE, dalle figlie Leda Mariani, Brescia, e Edda Maiani, Milano: L. 10.000;

GIUSEPPE JACERLE, da Diana D'Andrea, Milano: L. 3.000;

ALFREDO BLAU, da Anna Wottava ved. Di Pasquale, Treviso: L. 5.000;

ANGELO D'ANDREA, dalla moglie Alice Randich, Milano: Lire 5.000;

MARGHERITA D'ANDREA vedova INDELICATO e di suo marito GIUSEPPE, nel 2° anniversario, dalla sorella e cognata Diana D'Andrea, Milano: L. 5.000;

SLAVKA VRANICH ved. WOLOSCHIN, da Attilio e Nerina Cante, Bassano: L. 5.000;

ANNA PERCICH ved. DI CLEMENTE, dal figlio Mario insieme ai fratelli, Verona: L. 20.000;

genitori CATERINA e GIUSEPPE PUHALI e della zia MARIA BIBULICH, dai figli e nipoti Raoul, Marina (Nella), Armida Schinigoj e Guglielmina Buffa, Roma: L. 10.000;

figlio TUCCI SIMONETTI e del nipote DINO STIGLICH, da Santina Del Bello ved. Simonetti, Treviso: L. 10.000;

CLEMENTINA MUDROVICICH ved. SMOQUINA, nel 13.mo anniversario, dalla figlia Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 10 mila;

MARIA DELOST ved. CASTELANI, dalla cognata Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 15 mila;

IOLE KRAMAR in VALENTINI, da Argia e Alma Host, Firenze: L. 10.000;

ANTONIO WANINO, da Mario Wanino, Marghera: L. 5.000;

ITALIA FARINA ved. TORMA, da Antonia, Mirella e Lucilla Farina, Coma: L. 30.000;

VINCENZO LEONESSA, dal fratello Rodi e famiglia, Torino: L. 20.000;

BRUNO MICOL, dalla moglie Mary Dolcetti, Marghera: Lire 5.000;

CARLO SLAVICH, nel 5° anniversario (18 settembre), dalla moglie Palmira Stecig, Roma: Lire 5.000;

ANTONIA BRESATZ ved. MAROT, nel 1° anniversario (19 settembre), dai figli Bruno, Gemma, Fioretta, Liliana, dalla nuora Elisa, dai generi Sandro e Osvaldo, dai nipoti Roberto, Gilberto, Riccardo, Genova: L. 30.000;

MARCELLO SCRICCHIA, nel 18.mo anniversario, dalla moglie cav. Regina Zuanni e famiglia, Firenze: L. 5.000;

EDIMIRA RAUTER in SEVER, nel 3° anniversario, dal fratello Dario e famiglia, Rivarolo: Lire 5.000;

EMILIA COGOI ved. ZUANNI, nel 15.mo anniversario, e LEOPOLDINA ZUANNI, nel 14.mo anniversario, dalle figlie e rispettive sorelle, Firenze: L. 5.000;

IDA IRMA BENULICH, dalla famiglia Benulich, Bardolino: Lire 5.000;

MARCELLO PERINI, dalle famiglie Rovis, Uroda, Flacio, Sain, Bachich, Cuneo: L. 25.000;

MARIA DORCICH in DAZZARA, nel 2° anniversario, dalla figlia Averarda, Milano: L. 5.000;

MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e dai figli Claudio e Bruno, Treviso: L. 30.000;

GABRIELLA STERDIN, dal marito Cesare Pedrelli, Bologna: L. 5.000;

SDENCO SCHMIDICHEN, da Elvira Caldera Stiglich, Milano: L. 5.000;

GILDA GROSSMAR, dall'amica Elvira Caldera Stiglich, Milano: L. 5.000;

STEFANIA KRUSICH ved. D'ANDRE', nel 20.mo anniversario, dal figlio Bruno, insieme alla moglie, Viareggio: L. 5.000;

GIGLIO BLANDA, da Mercedes e Zeffiro Paolini, Genova: Lire 5.000; dalla cognata Marta Blanda insieme alla figlia Mariolina e famiglia, Genova: L. 10.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI SCOMPARI da:

Evelina Padoani, Roma, pro Altare d'Ancona: L. 15.000;

Grabner Acos, Monfalcone: Lire 5.000.

DALL'ESTERO

Nello stesso periodo abbiamo avuto dall'estero le seguenti oblazioni:

R. Dorcich, Toronto: L. 3.625; Eneo Janora, Montréal: Lire 10.875;

Virgilio Corbella, Montréal: Lire 7.250;

Sergio Vadasz, Montréal: Lire 7.250;

Aldo Marsani, St. Albans: Lire 9.000;

C. A. Milessa, Toronto: Lire 13.200;

Grazia Pocekaj, Vitek: L. 6.000; Gerardo Gerardi, San Paolo del Brasile, in memoria della mamma MARIA e dei fratelli CARLO ed ETTORE: L. 30.000;

dott. Vittorio Pons, Losanna: L. 10.000;

Bolis Luciano, Glenroy: Lire 10.000;

Mery e Aldo Blasich, Brisbane, in memoria della nipote MARISSA STEFANUTTI, nel 1° anniversario (14 ottobre): L. 19.020;

Carlo Sachs, Graz, in memoria dei SUOI CARI: L. 5.000;

in memoria di DIANA IMPARATO in GADAZETA, dalla zia Neda e dalle cugine Elda e Toti, Melbourne: L. 4.750;

Lia Osti, unitamente alle figlie Elda e Toti, Melbourne, in memoria del marito ENRICO OSTI, nell'XI.mo anniversario (19 agosto): L. 9.500;

Teresa Dolenz in Morris, Croydon, in memoria della MAMMA, della sorella SOFIA, del cognato avv. ANGELO CAPRIOTTI e della sorella ANDREINA: L. 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Per contribuire alle spese necessarie per la conservazione delle nostre tombe ci sono pervenuti i seguenti contributi:

Rizzo Santuzza ved. Minca, Roma, in memoria del marito GIANNI MINCA: L. 30.000;

Franchi Tullio, Venezia, in memoria della Mamma MARIA CRNKOVICH ved. GACCHINA e dello zio STEFANO GACCHINA: L. 10.000;

Lupo Anita in Smelli, Grugliasco, in memoria del caro PAPA' e del nipotino ROBERTO: L. 3.000.

PRO RIFUGIO «CITTA DI FIUME»

Abbiamo avuto un'offerta di L. 50.000, che abbiamo trasmesso alla Sezione Fiumana del C.A.I., da Elisa ved. Leonezza, unitamente ai figli, Torino, in memoria di VINCENZO LEONESSA.

PRO MUSEO-ARCHIVIO FIUMANO

I dirigenti del Museo-Archivio Fiumano di Roma ringraziano i seguenti concittadini per le offerte inviate:

Jolanda, Oreste e Norma Di Giorgio, Napoli, in memoria dei genitori ANTONIO e NINA PERRETTI: L. 250.000;

Violj Cattalinich, Mogliano Veneto, in memoria della sorella prof.ssa ANITA, nel X anniversario: L. 100.000;

dott.ssa Anita Krieger, Livorno, in memoria della sorella WANDA, nel 1° anniversario: Lire 10.000.

RETTIFICA

Nel numero di giugno abbiamo segnalato un'offerta di L. 100.000 pervenutaci dal concittadino Mario Zala da Madrid in memoria del padre, e non fratello, come erroneamente indicato, EMERICO ZALA deceduto a Las Palmas il 13 aprile di quest'anno. Ce ne scusiamo con l'offerente e con Sua Mamma signora Bettina Zala.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasoli - Padova